



REC'D 10 SEP 2004

WIPO

PCT

# Ministero delle Attività Produttive

Direzione Generale per lo Sviluppo Produttivo e la Competitività

Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Ufficio G2

Autenticazione di copia di documenti relativi alla domanda di brevetto per:  
INVENZIONE INDUSTRIALE N° TO 2003 A 000753 del 26.09.2003



Si dichiara che l'unita copia è conforme ai documenti originali  
depositati con la domanda di brevetto sopra specificata, i cui dati  
risultano dall'accluso processo verbale di deposito.

Roma, li..... 22 LUG. 2004

IL FUNZIONARIO

Giampietro Carlotto

*Giampietro Carlotto*

PRIORITY DOCUMENT  
SUBMITTED OR TRANSMITTED IN  
COMPLIANCE WITH  
RULE 17.1(a) OR (b)

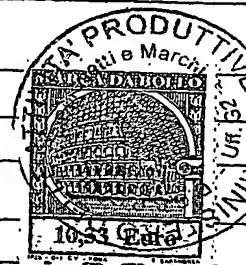
**MODULO A (1/2)**  
AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO  
UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI (U.I.B.M.)

DOMANDA DI BREVETTO PER INVENZIONE INDUSTRIALE N° **TO 2003A 000753**

MARCA  
DA BOLLO  
OGNI QUATTRO  
PAGINE

**A. RICHIEDENTE/I**

|                                |    |  |                             |                     |
|--------------------------------|----|--|-----------------------------|---------------------|
| COGNOME E NOME O DENOMINAZIONE | A1 | RIGAT MARCO                                    |                             |                     |
| NATURA GIURIDICA (PF/PG)       | A2 | PF   | COD. FISCALE<br>PARTITA IVA | A3 RGTMRC79M27L219V |
| LOCALITÀ DI RESIDENZA/STATO    | A4 | VIA PRINCIPALE, 7 - 10054 SAUZE DI CESANA (TO) |                             |                     |
| COGNOME E NOME O DENOMINAZIONE | A1 |  |                             |                     |
| NATURA GIURIDICA (PF/PG)       | A2 |  | COD. FISCALE<br>PARTITA IVA | A3                  |
| LOCALITÀ DI RESIDENZA/STATO    | A4 |  |                             |                     |



**A. RECAPITO OBBLIGATORIO  
IN MANCANZA DI MANDATARIO**

|                                |    |  |
|--------------------------------|----|--|
| COGNOME E NOME O DENOMINAZIONE | B0 | (D = DOMICILIO ELETTIVO, R = RAPPRESENTANTE) |
| INDIRIZZO                      | B1 |  |
| CAP/LOCALITÀ/PROVINCIA         | B2 |  |
|                                | B3 |  |

**C. TITOLO**

|  |    |                                      |
|--|----|--------------------------------------|
|  | C1 | SCARPONE DA TELEMARCA POLIFUNZIONALE |
|--|----|--------------------------------------|

**D. INVENTORE/I DESIGNATO/I (DA INDICARE ANCHE SE L'INVENTORE COINCIDE CON IL RICHIEDENTE)**

|                |    |             |
|----------------|----|-------------|
| COGNOME E NOME | D1 | RIGAT MARCO |
| NAZIONALITÀ    | D2 | ITALIANA    |
| COGNOME E NOME | D1 |             |
| NAZIONALITÀ    | D2 |             |
| COGNOME E NOME | D1 |             |
| NAZIONALITÀ    | D2 |             |
| COGNOME E NOME | D1 |             |
| NAZIONALITÀ    | D2 |             |

**E. CLASSE PROPOSTA**

| SEZIONE | CLASSE | SOTTOCLASSE | GRUPPO | SOTTOGRUPPO |
|---------|--------|-------------|--------|-------------|
| E1      | E2     | E3          | E4     | E5          |

**F. PRIORITÀ'**

DERIVANTE DA PRECEDENTE DEPOSITO ESEGUITO ALL'ESTERO

|                        |    |  |               |    |  |
|------------------------|----|--|---------------|----|--|
| STATO O ORGANIZZAZIONE | F1 |  | TIPO          | F2 |  |
| NUMERO DI DOMANDA      | F3 |  | DATA DEPOSITO | F4 |  |
| STATO O ORGANIZZAZIONE | F1 |  | TIPO          | F2 |  |
| NUMERO DI DOMANDA      | F3 |  | DATA DEPOSITO | F4 |  |

**G. CENTRO ABILITATO DI  
RACCOLTA COLTURE DI  
MICROORGANISMI**

|                                |    |   |
|--------------------------------|----|---|
| FIRMA DEL/DEI<br>RICHIEDENTE/I | G1 | ING. BARZANO & ZANARDO MILANO S.P.A.<br>LUCA TEBESCHINI |
|--------------------------------|----|---|

# MODULO A (2/2)

## N. MANDATARIO DEL RICHIEDENTE PRESSO L'UBM

LA/E SOTTOINDICATA/E PERSONA/E HA/HANNO ASSUNTO IL MANDATO A RAPPRESENTARE IL TITOLARE DELLA PRESENTE DOMANDA INNANZI ALL'UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI CON L'INCARICO DI EFFETTUARE TUTTI GLI ATTI AD ESSA CONNESSI (DPR 20.10.1998 N. 403).

|   |    |  |
|---|----|--|
| NUMERO ISCRIZIONE ALBO<br>COGNOME E NOME; | I1 | 939B   |
|   |    | TEDESCHINI LUCA  |
| DENOMINAZIONE STUDIO                      | I2 | ING.BARZANO & ZANARDO MILANO S.P.A.                                    |
| INDIRIZZO                                 | I3 | C.SO VITTORIO EMANUELE II, 61  |
| CAP/LOCALITÀ/PROVINCIA                    | I4 | 10128 TORINO   |
| L. ANNOTAZIONI SPECIALI                   | L1 | SI DEPOSITA AUTOCERTIFICAZIONE IN SOSTITUZIONE DELLA LETTER D'INCARICO |

## M. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA O CON RISERVA DI PRESENTAZIONE

| TIPO DOCUMENTO  | N. ES. ALL. | N. ES. RIS. | N. PAG. PER ESEMPLARE |
|---|-------------|-------------|-----------------------|
| PROSPETTO A. DESCRIZ., RIVENDICAZ.<br>(OBBLIGATORI 2 ESEMPLARI) | 2           |             | 46                    |
| DISEGNI (OBBLIGATORI SE CITATI IN<br>DESCRIZIONE, 2 ESEMPLARI)  | 2           |             | 21                    |
| DESIGNAZIONE D'INVENTORE  | 1           |             |                       |
| DOCUMENTI DI PRIORITÀ CON TRADUZIONE<br>IN ITALIANO             |             |             |                       |
| AUTORIZZAZIONE O ATTO DI CESSIONE                               |             |             |                       |

(SI/NO)

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| LETTERA D'INCARICO             | NO |
| PROCURA GENERALE               | NO |
| RIFERIMENTO A PROCURA GENERALE | NO |

(LIRE/EURO)

IMPORTO VERSATO ESPRESSO IN LETTERE

|      |                            |
|------|----------------------------|
| EURO | QUATTROCENTOSETTANTADUE/56 |
| A    | D                          |
| SI   | F                          |
| NO   |                            |

ATTESTATI DI VERSAMENTO

FOGLIO AGGIUNTIVO PER I SEGUENTI  
PARAGRAFI (BARRARE I PRESCELTI)  
DEL PRESENTE ATTO SI CHIEDE COPIA  
AUTENTICA? (SI/NO)

SI CONCEDE ANTICIPATA ACCESSIBILITÀ AL  
PUBBLICO? (SI/NO)

DATA DI COMPILAZIONE

26/09/2003

ING.BARZANO & ZANARDO MILANO S.P.A.

TEDESCHINI LUCA

## VERBALE DI DEPOSITO

|  |  |  |
|--|--|--|
| NUMERO DI DOMANDA                              |  |  |
| C.C.I.A.A. DI                                  | TORINO   |  |
| IN DATA  | 26/09/2003   |  |
| LA PRESENTE DOMANDA CORREDATA DI N.            |  |  |
| N. ANNOTAZIONI VARIE<br>DELL'UFFICIALE ROGANTE |  |  |
| IL DEPOSITANTE                                 | ING. BARZANO & ZANARDO MILANO S.p.A.<br>(Vincenzo Barzani)                         |  |
|  | TIMBRO<br>CAMERA DI COMMERCIO<br>INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA<br>DI TORINO |  |
|  | L'UFFICIALE ROGANTE<br>Silvana BUSO<br>CATEGORIA D                                 |  |

PROSPETTO MODULO A  
DOMANDA DI BREVETTO PER INVENZIONE INDUSTRIALE

NUMERO DI DOMANDA **10 2003 A 000753**

DATA DI DEPOSITO: 26/09/2003

A. RICHIEDENTE/I COGNOME E NOME O DENOMINAZIONE, RESIDENZA O STATO  
RIGAT Marco  
Via Principale, 7  
10054 SAUZE DI CESANA (TO)

C. TITOLO

SCARPONE DA TELEMARCK POLIFUNZIONALE

SEZIONE

CLASSE

SOTTOCLASSE

GRUPPO

SOTTOGRUPPO

F. CLASSE PROPOSTA

G. RIASSUNTO

SCARPONE (1) DA TELEMARCK ATTO A PERMETTERE UNA FLESSIONE IN CORRISPONDENZA DI UN'ARTICOLAZIONE METATARSO FALANGEA DI UN PIEDE, LO SCARPONE (1) ESSENDO PROVVISORIO DI UNO SCAFO (2) DI CONTENIMENTO PER IL PIEDE, E DI UNA ARTICOLAZIONE (7) FLESSIBILE DISPOSTA SOSTANZIALMENTE IN CORRISPONDENZA DI UNA PUNTA (4) DELLO SCAFO (2) PER PERMETTERE LA FLESSIONE; UN DISPOSITIVO DI CONTROLLO (10) DELLA FLESSIONE ESSENDO ASSOCIATI ALLO SCAFO (2) ED ESSENDO DISPOSTO IN CORRISPONDENZA DELLA DETTA ARTICOLAZIONE (7) FLESSIBILE PER CONTROLLARE UNA FLESSIONE DELLO SCAFO (2) STESSO.



P. DISEGNO PRINCIPALE

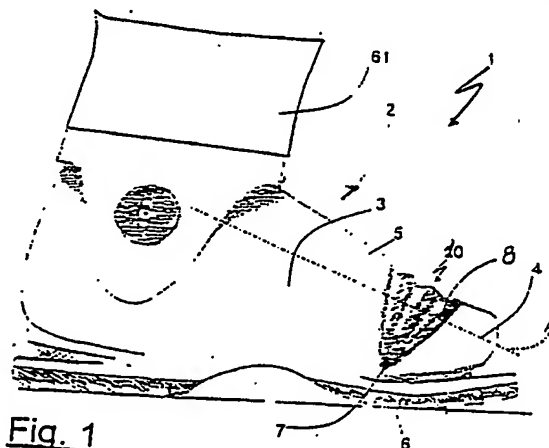


Fig. 1

IRMA DEL/DEI

RICHIEDENTE/I

ING. BARZANO & ZANARDO MILANO S.P.A.

TEDESCHINI LUCA

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

Descrizione a corredo di una domanda di brevetto per invenzione industriale dal titolo: SCARPONE DA TELEMARK POLIFUNZIONALE.

A nome: RIGAT MARCO

5 di nazionalità italiana

con residenza in: Sauze di Cesana (TO)

Inventore designato: RIGAT Marco

Depositata il 26 Settembre 2003 N.

TO 2003 A 000753

DESCRIZIONE

10 La presente invenzione è relativa ad uno scarpone da telemark polifunzionale.

In generale, gli scarponi da telemark di tipo noto sono atti a permettere una flessione in corrispondenza di un'articolazione metatarso  
15 falangea del piede, e comprendono uno scafo di contenimento per il piede, una suola solidale allo scafo, ed una articolazione flessibile, la quale fa parte dello scafo, ed è disposta sostanzialmente in corrispondenza di una punta dello scafo per  
20 permettere la flessione dello scafo stesso.

Gli scarponi del tipo sopra descritto sono sostanzialmente limitati nel proprio utilizzo per il fatto che l'articolazione flessibile, generalmente definita da una porzione superiore dello scafo  
25 ripiegabile a soffietto, consente una sola modalità

prestabilita di flessione senza tener conto delle particolari situazioni ambientali o della particolare conformazione fisica dell'utilizzatore dello scarpone.

5        Scopo della presente invenzione è quello di realizzare uno scarpone da telemark, il quale sia adattabile a differenti condizioni di utilizzo e consenta anche maggior adattabilità alle esigenze degli utilizzatori.

10       Secondo la presente invenzione viene realizzato un scarpone da telemark atto a permettere una flessione in corrispondenza di un'articolazione metatarso falangea di un piede, lo scarpone comprendendo uno scafo di contenimento per il piede,  
15       ed una articolazione flessibile disposta sostanzialmente in corrispondenza di una punta dello scafo per permettere la detta flessione dello scafo; lo scarpone essendo caratterizzato dal fatto di comprendere mezzi di controllo della flessione  
20       associati allo scafo e disposti in corrispondenza della detta articolazione flessibile.

L'invenzione verrà ora descritta con riferimento ai disegni annessi, che ne illustrano un esempio di attuazione non limitativo, in cui:

25       - la figura 1 è una vista in elevazione

laterale di una preferita forma di realizzazione di uno scarpone da telemark polinfunzionale realizzato secondo la presente invenzione;

5 - le figure 2 e 3 illustrano, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, rispettive forma alternative di attuazione di un particolare dello scarpone della figura 1;

10 - la figura 4 è una vista prospettica, con parti asportate per chiarezza, di una preferita forma di attuazione di un particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 5 è una vista in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, del particolare della figura 4;

15 - la figura 6 è una vista in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, di un particolare dello scarpone della figura 1;

20 - le figure 7, 8, e 9 illustrano in vista prospettica, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme di attuazione di un particolare della figura 6;

25 - le figure 10-13 illustrano in vista prospettica, con parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme di attuazione di un

ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 14 è una vista in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, di una preferita forma di attuazione di un particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 15 è una vista prospettica, con parti asportate per chiarezza, del particolare della figura 14;

- la figura 16 illustra in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

- le figure 17-25 illustrano in vista prospettica, con parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme di attuazione del particolare della figura 16;

- la figura 25a illustra in vista prospettica, con parti asportate per chiarezza ed in scala ridotta, una forme di attuazione alternativa di un particolare della figura 25;

- la figura 26 illustra in vista prospettica, con parti asportate per chiarezza, una rispettiva preferita forma di attuazione del particolare della figura 16;

- la figura 27 illustra in elevazione laterale,





con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

5 - la figura 28 è una vista prospettica, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, del particolare della figura 27;

10 - la figura 29 illustra in elevazione laterale, con parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 30 è una vista prospettica, con parti asportate per chiarezza, del particolare della figura 29;

15 - la figura 31 illustra in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

20 - le figura 31a-31d illustrano, in vista prospettica e con parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme alternative di attuazione del particolare della figura 31;

25 - la figura 32 illustra in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una rispettiva preferita forma alternativa di attuazione del particolare della

figura 31;

- la figura 33 è una vista in pianta, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, di una ulteriore preferita forma di attuazione del  
5 particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 34 è una vista prospettica, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, del particolare della figura 33;

- le figure 35 e 36 illustrano in elevazione  
10 laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme alternative di attuazione del particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 37 illustra, in vista prospettica e  
15 con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una ulteriore preferita forma di attuazione del particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 38 illustra in elevazione laterale,  
20 con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, il particolare della figura 37;

- le figure 39 e 40 illustrano, in vista prospettica e con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme di  
25 attuazione di un particolare dello scarpone della

figura 1;

- la figura 41 illustra, in elevazione laterale e con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un  
5 ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

- le figure 42a e 42b illustrano, rispettivamente in prospettiva ed in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un  
10 ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

- le figure 43a e 43b illustrano, rispettivamente in prospettiva ed in elevazione laterale, con parti in sezione e parti asportate per chiarezza, una preferita forma di attuazione di un  
15 ulteriore particolare dello scarpone della figura 1;

- la figura 44 illustra, in vista prospettica e con parti asportate per chiarezza, una ulteriore preferita forma di attuazione di un particolare dello scarpone della figura 1;

20 - la figura 45 illustra, in vista prospettica e con parti asportate per chiarezza, una forma di attuazione alternativa del particolare della figura 44;

- le figure 46 e 47 illustrano, rispettivamente  
25 in elevazione laterale ed in vista prospettica, una

ulteriore preferita forma di attuazione dello scarpone della figura 1; e

- le figure 48a, 48b, 48c, e 48d illustrano, in vista prospettica e con parti asportate per chiarezza, rispettive preferite forme alternative di  
5 attuazione dello scarpone della figura 1.

Con riferimento alla figura 1, con 1 è indicato nel suo complesso uno scarpone da telemark polifunzionale.

10 Lo scarpone 1 è atto a permettere una flessione in corrispondenza di un'articolazione metatarso falangea di un piede, e comprende uno scafo 2 di contenimento, il quale è atto a contenere al proprio interno un piede, ed è delimitato da due pareti 3  
15 laterali disposte da bande opposte di un asse A longitudinale, da una punta 4 di collegamento tra le due pareti 3 trasversale all'asse A, e da una parete 5 superiore ad arco connessa alle pareti 3 ed alla punta 4.

20 Lo scarpone 1 comprende, inoltre, una suola 6 solidale alle pareti 3 ed alla punta 4, ed una articolazione 7 flessibile, la quale è disposta sostanzialmente in corrispondenza della punta 4 per permettere la flessione dello scafo 2, e presenta  
25 una finestra 8 estendentesi attraverso la parete 5.



Lo scarpone 1 comprende, infine, un dispositivo  
10 di controllo della flessione, il quale è disposto  
a sostanziale chiusura della finestra 8, ed è  
associato allo scafo 2 per permettere un controllo  
5 della flessione dello scafo 2 stesso in  
corrispondenza dell'articolazione 7, che nelle  
figure seguenti sarà illustrata in modo schematico a  
beneficio della semplicità delle figure stesse.

Secondo quanto illustrato nelle figure 2 e 3,  
10 il dispositivo 10 comprende almeno due camere 11  
collassabili, le quali sono disposte in serie tra  
loro e trasversalmente all'asse A, e sono definite  
da rispettive pareti 12 di materiale flessibile  
correlate elasticamente tra loro, ovvero disposte  
15 collegate lungo rispettive cerniere 13 flessibili  
disposte trasversalmente all'asse A.

Le pareti 12 sono, inoltre, incastrate alle  
proprie estremità opposte nella parete 5 in  
corrispondenza dell'articolazione 7 e sono atte a  
20 flettersi durante la flessione dell'articolazione 7  
stessa.

Nell'esempio di attuazione della figura 2, le  
camere 11 presentano una forma sostanzialmente  
quadrangolare e sono in numero di quattro, mentre  
25 nell'esempio di attuazione della figura 3, le camere

11 presentano una forma ellittica e sono in numero di tre. In entrambi i casi, le pareti 12 definiscono con lo scafo 2 ulteriori camere 11a, le quali presentano una forma complementare ad una  
5 forma delle camere 11, sono disposte alternate rispetto alle camere 11, e hanno la medesima funzione delle camere 11.

Allo scopo di modulare le capacità di controllo del dispositivo 10 in modi differenti ed adatti a  
10 differenti tipi di condizioni di utilizzo dello scarpone 1, le camere 11, così come anche le camere 11a, possono essere vuote oppure possono essere anche riempite di aria compressa, oppure di materiali presentanti differenti valori di densità,  
15 quali, ad esempio, materiali gelatinosi o viscosi.

Secondo quanto illustrato nelle figure 4 e 5, il dispositivo 10 comprende due camere 11' disposte parzialmente sovrapposte lungo l'asse A. In questo caso, alternativo a quelli delle figure 2 e 3, le  
20 pareti 12 presentano una forma sostanzialmente ricurva e presentano entrambe una rispettiva estremità collegata alla punta 4. In particolare, la camera 11' disposta più in prossimità della punta 4 è inferiormente e superiormente delimitata da  
25 entrambe le pareti 12 e la relativa parete 12

presenta una estremità collegata all'altra parete 12, mentre la camera 11' disposta più distante dalla punta 4 è superiormente delimitata dalla relativa parete 12 e dalla parete 5.

5 Anche in questo caso le camere 11' possono essere vuote oppure riempite come precedentemente descritto.

10 Nell'esempio alternativo di attuazione illustrato nella figura 6, le due pareti 12 sono conformate ad arco di cilindro con generatrice trasversale all'asse A e con le proprie estremità opposte vincolate alla parete 5, e sono disposte coassiali l'una all'altra sicché anche le camere 11" sono disposte coassiali tra loro, e sono  
15 disposte totalmente sovrapposte lungo l'asse A.

Il dispositivo 10, comprende, inoltre, un dispositivo 20 di irrigidimento, il quale è disposto lungo l'asse A per conferire maggiore rigidità longitudinale al dispositivo 10 stesso, ed è  
20 illustrato secondo esempi alternativi di attuazione nelle figure dalla 7 alla 13.

In particolare, la figura 7 illustra un dispositivo 20 comprendente una pluralità di alette 21, le quali sono disposte parallelamente tra loro e  
25 trasversalmente all'asse A, e sono preferibilmente,

ma non necessariamente, distribuite all'interno delle camere 11". Tali alette 21 collegano le parete 12, e dividono le camere 11" in scomparti 22, i quali sono orientati trasversalmente all'asse A, e possono essere o meno riempiti di materiale gelatinoso.

La figura 8 illustra un dispositivo 20 comprendente una pluralità di alette 21', le quali sono disposte parallelamente all'asse A e sono distribuite attorno al dispositivo 10 esternamente allo scafo 2. Le alette 21' presentano una sezione trasversale all'asse A di dimensioni variabili, e sono rastremate in corrispondenza delle proprie estremità 23 opposte, le quali sono vincolate alla parete 5 superiore dello scafo 2.

La figura 9 illustra un dispositivo 20 comprendente una pluralità di nervature 21" sagomate, le quali sono disposte lungo l'asse A e sono distribuite esternamente allo scafo 2 in abbinamento o meno con una qualunque delle camere e delle relative pareti sopra descritte, oppure, in abbinamento con una rispettiva parete 24 disposta a chiusura della finestra 8. Le nervature 21" si irradiano a partire dalla punta 4 al disopra dell'articolazione 7, e presentano una forma a zig-





zag accorciandosi verso le pareti 3 laterali dello scafo 2.

La figura 10 illustra un dispositivo 20 comprendente una modanatura 25 esterna, la quale è  
5 disposta parallelamente all'asse A in posizione centrale rispetto alla finestra 8, e può essere abbinata o meno con una qualunque delle camere e delle relative pareti sopra descritte per incrementare una resistenza a flessione dello scafo  
10 2.

La figura 11 illustra un dispositivo 20 comprendente una modanatura 26 sagomata a S, la quale è disposta lungo all'asse A in posizione centrale rispetto alla finestra 8, e può essere  
15 abbinata o meno con una qualunque delle camere e delle relative pareti sopra descritte per incrementare una resistenza a flessione dello scafo 2.

La figura 12 illustra un dispositivo 20 comprendente una modanatura 27, la quale è disposta  
20 inclinata rispetto all'asse A e si estende a partire da una parete 3 laterale poco oltre il centro della finestra 8.

La figura 13 illustra un dispositivo 20  
25 comprendente due modanature 27', le quali sono

disposte inclinate rispetto all'asse A e si  
estendono, ciascuna, a partire da una relativa  
parete 3 laterale poco oltre il centro della  
finestra 8 per incrociarsi in corrispondenza di una  
5 zona mediana della finestra 8 stessa.

In abbinamento o meno agli elementi del  
dispositivo 20 sopra descritti, il dispositivo 20  
stesso comprende, così come meglio illustrato nelle  
figure 14 e 15, un arco 30 di sostegno, il quale è  
10 disposto trasversalmente all'asse A, e si estende  
tra da una parete 3 laterale all'altra e lungo tutta  
la finestra 8.

L'arco 30 presenta due staffe 31 laterali di  
forma sostanzialmente triangolare ancorate in  
15 corrispondenza delle proprie basi 32 alla suola 6, e  
collegate tra loro in corrispondenza dei propri  
vertici 33 da un trave 34 estendentesi a cavallo  
della zona mediana della finestra 8.

Allo scopo di variare le caratteristiche  
20 elastiche e di rigidità dell'arco 30, le staffe 31  
possono presentare uno o più fori passanti sagomati,  
ed il trave 34 può presentare spessori e forme di  
differenti dimensioni.

Il dispositivo 10 comprende, inoltre, un numero  
25 determinato di lingue 40, le quali sono solidali

allo scafo 2, e si estendono dalle pareti 3 o dalla punta 4 verso l'interno della finestra 8 conformando la finestra 8 stessa e definendo un numero determinato di linee 41 di piegatura preferenziali dell'articolazione 7 flessibile.

Il numero delle linee 41 varia di caso in caso a seconda della conformazione presentata dalle lingue 4 determinando anche, di conseguenza, sia una variazione della conformazione della finestra 8, sia una variazione nelle capacità di controllo della flessione del dispositivo 10.

Nelle figure dalla 16 alla 24 sono illustrate, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, differenti conformazioni delle lingue 40 e della finestra 8 che verranno nel seguito brevemente descritte a puro titolo indicativo.

Il dispositivo 10 illustrato nella figura 16 comprende due coppie di lingue 40, le quali si estendono da bande opposte dello scafo 2 le une verso le altre trasversalmente all'asse A, e definiscono due linee 41 di piegatura trasversali all'asse A. Inoltre, le lingue 40 di ciascuna coppia di lingue definiscono tra loro e con lo scafo 2 tre rispettive anse 42, le quali si allungano all'interno delle pareti 3, e presentano una

profondità variabile in senso crescente verso la punta 4.

Le linee 41 di piegatura possono estendersi anche sulle pareti 12 precedentemente descritte  
5 conformando di conseguenza le camere 11 e determinando conseguenti variazioni nelle capacità elastiche e di rigidezza del dispositivo 10.

Il dispositivo 10 illustrato nella figura 17 comprende, per ciascuna parete 3 laterale, due  
10 lingue 40, le quali si inclinano e si rastremano progressivamente verso la zona mediana della finestra 8, e definiscono tra loro e con lo scafo 2 tre rispettive anse 42.

Le anse 42 si allungano all'interno delle  
15 pareti 3, e presentano una profondità variabile in senso decrescente verso la punta 4. Inoltre, le anse 42 disposte in corrispondenza della punta 4 si uniscono fra loro definendo un'ansa 43 comune, la quale si rastrema lungo l'asse A andando verso la  
20 punta 4 stessa.

Il dispositivo 10 illustrato nella figura 18 è sostanzialmente identico a quello illustrato nella figura 17, e comprende, per ciascuna parete 3 laterale, due lingue 40, le quali si inclinano e si  
25 rastremano progressivamente verso la zona mediana



della finestra 8, e definiscono tra loro e con lo scafo 2 tre rispettive anse 42. Sia le lingue 40 che le anse 42 presentano le proprie rispettive estremità sostanzialmente appuntite.

5 Il dispositivo 10 illustrato nella figura 19 comprende, per ciascuna parete 3 laterale, una lingua 40, la quale si inclina e si rastrema progressivamente verso la zona mediana della finestra 8, e definisce con lo scafo 2 un'ansa 42  
10 estendentesi sostanzialmente fino alla suola 6, e con l'altra lingua 40 un'ansa 43 frontale di forma sostanzialmente ovoidale.

Il dispositivo 10 illustrato nella figura 20 comprende, per ciascuna parete 3 laterale, una  
15 lingua 40, la quale presenta una conformazione sostanzialmente triangolare con una base 44 ampia ed orientata verso la suola 6, e suddivide la finestra 8 in due anse 42, le quali si estendono e si rastremano dalla zona mediana della finestra 8  
20 stessa verso la suola 6, ed in un'ansa 45 centrale, la quale si estende lungo tutta la zona mediana e si rastrema verso la punta 4.

Il dispositivo 10 illustrato nelle figure 21 e 22 comprende, per ciascuna parete 3 laterale, una  
25 lingua 40, la quale è collegata alla base, ovvero in

corrispondenza della punta 4, alla lingua 40 dell'altra parete 3, e si estende dalla punta 4 stessa sulla rispettiva parete 3 rastremandosi progressivamente lungo l'asse A.

5 Il dispositivo 10 comprende, inoltre, un ponte 46 flessibile intermedio, il quale è disposto tra le due lingue 40, ed estendendosi lungo l'asse A a cavallo della finestra 8 collega la punta 4 allo scafo 2.

10 Il dispositivo 10 illustrato nelle figure 23 e 24 è ottenuto raddoppiando specularmente rispetto ad una linea 41 le lingue 40 descritte nella figura 19. In particolare, il dispositivo 10 illustrato nelle figure 23 e 24 comprende, per ciascuna parete 3  
15 laterale, una lingua 40' di forma triangolare disposta tra due anse 42 attigue, e presenta un'ansa 43 frontale di forma sostanzialmente ovoidale disposta in corrispondenza della punta 4, ed un'analogha ansa 43' di forma sostanzialmente  
20 ovoidale speculare all'ansa 43 rispetto alle lingue 40', ovvero estendentesi lungo l'asse A all'interno della parete 5.

Il dispositivo 10 illustrato nelle figure 25 e 26 è sostanzialmente ottenuto aggiungendo l'ansa 43'  
25 al dispositivo 10 descritto nella figura 20, e

sagomando una estremità dell'ansa 45 mediante una doppia protuberanza 47 rientrante all'interno dell'ansa 45 stessa.

5 Invece, il dispositivo 10 illustrato nella figura 25a è sostanzialmente ottenuto aggiungendo un cordolo 48 sagomato al dispositivo 10 descritto nella figura 25, il quale si estende lungo tutto un perimetro delle lingue 40, ed incorpora la doppia protuberanza 47. Il cordolo 48 presenta uno  
10 spessore maggiore di uno spessore dello scafo 2, ed in virtù di questo maggiore spessore permette un ulteriore controllo da parte del dispositivo 10 della flessione dello scafo 2 stesso.

Secondo quanto illustrato nelle figure 27 e 28,  
15 il dispositivo 10 comprende una valvola 50, la quale è disposta al centro della finestra 8, e può essere combinata con una qualsiasi delle forme di attuazione del dispositivo 10 stesso descritte in precedenza. La valvola 50 è attivabile dal  
20 dispositivo 10 stesso, ed è atta a regolare un flusso d'aria in ingresso o in uscita dallo scafo 2.

In particolare, la valvola 50 comprende un cuscino 51 anulare ancorato lungo il bordo della finestra 8, ed un cuscino 52 centrale, il quale è  
25 disposto all'interno del cuscino 51, e presenta un

foro 53 centrale di comunicazione con l'interno dello scafo 2. I due cuscini 51 e 52 oltre a contribuire ad un ulteriore controllo della flessione dell'articolazione 7, possono essere  
5 combinati a titolo esemplificativo con le pareti 12.

Secondo quanto illustrato nelle figure 29 e 30, il dispositivo 10 comprende una staffa 60 di flessione, la quale è accoppiata all'articolazione 7 flessibile in combinazione con uno qualsiasi degli  
10 esempi sopra descritti, e si estende longitudinalmente lungo l'asse A verso un collare 61 dello scafo 2. La staffa 60 consente una regolazione supplementare della flessione dello scarpone 1 in una zona esterna all'articolazione 7,  
15 ed è innestata alle proprie estremità opposte in corrispondenza dell'articolazione 7 stessa e sul collare 61.

Allo scopo di variare le proprie caratteristiche di flessibilità e di rigidità, la  
20 staffa 60 è provvista di una pluralità di fori 62 sagomati passanti, i quali sono disposti in serie tra loro lungo la staffa 60 stessa.

Secondo quanto illustrato nella figura 31, il dispositivo 10 comprende in aggiunta od in  
25 sostituzione, ad esempio, delle camere 11, una





intelaiatura 70 flessibile disposta a copertura della finestra 8 in corrispondenza dell'articolazione 7 flessibile. L'intelaiatura 70 è definita da una piastra 71 provvista, così come  
5 illustrato nelle figure 31a e 31b, di una pluralità di fori 72 sagomati, oppure è definita, così come illustrato nella figura 31c, da una o due nervature 73 sinuose estendentesi lungo l'asse A.

Come ulteriore alternativa, l'intelaiatura 70 è  
10 definita, così come illustrato nella figura 31d, da una pluralità di corpi 74 semicilindrici, i quali sono disposti trasversalmente e lungo l'asse A, e sono collegati lateralmente tra loro lungo rispettive giunture 75. Oppure, ancora,  
15 l'intelaiatura 70 è definita, così come illustrato nella figura 31e, da un corpo 76 scatolato provvisto di una parete 77 esterna sagomata secondo un andamento a dente di sega oppure secondo un andamento ondulato come quello presentato dai corpi  
20 74.

Secondo quanto schematicamente illustrato nella figura 32, l'intelaiatura 70 flessibile si può estendere anche fino al collare 61 allo scopo di fornire, come nel caso della staffa 60, una  
25 regolazione supplementare della flessione dello

scarpone 1 in una zona esterna all'articolazione 7.

Secondo quanto illustrato nelle figure 33 e 34, il dispositivo 10 comprende in aggiunta od in sostituzione, ad esempio, delle camere 11, una  
5 coppia di elementi 80 vibranti, i quali sono disposti a chiusura della finestra 8 e sulle pareti 3, e sono provvisti di rispettive forcelle 81 affacciate di punta l'una all'altra.

In particolare, gli elementi 80 vibranti sono  
10 conformati a forma di diapason, e sono annegati all'interno di uno strato 82 di copertura della finestra 8, e presentano le relative forcelle 81 disposte trasversalmente all'asse A per esercitare una forza elastica lungo l'asse A stessa, ed i  
15 relativi gambi 83 disposti lungo le pareti 3 e sostanzialmente innestati nella suola 6.

Secondo quanto illustrato nella figura 35, il dispositivo 10 comprende in aggiunta od in sostituzione, ad esempio, delle camere 11, una  
20 parete 90 concava, la quale è disposta a chiusura della finestra 8, ed è aperta verso l'esterno per definire una sede 91 sagomata disposta trasversalmente all'asse A.

La parete 90 è conformata sostanzialmente a C  
25 in una sezione lungo l'asse A, e presenta uno

spessore, il cui valore può essere variato in sede di costruzione dello scarpone 1 per variare le caratteristiche di elasticità e di rigidità dell'articolazione 7.

5 Il dispositivo 10 comprende, inoltre, così come meglio illustrato nella figura 31, un cuscino 92 realizzato di materiale gelatinoso, oppure riempito di aria compressa o meno, oppure di materiali di differente densità così come descritto in  
10 precedenza. Il cuscino 92 è disposto all'interno della sede 91, e può anche sostituire completamente la parete 90 nel caso in cui la sede 91 sia realizzata di pezzo con la parete 5.

Secondo quanto illustrato nelle figure 37 e 38,  
15 il dispositivo 10 comprende in aggiunta od in sostituzione, ad esempio, delle camere 11, due appendici 100 piatte, le quali sono solidali allo scafo 2, e si estendono sulla zona mediana della finestra 8, a sbalzo dalla parete 5, e da banda  
20 opposta della punta 4 con spessore e larghezza decrescenti.

Le due appendici 100 sono atte ad entrare progressivamente in contatto tra loro e con lo scafo 2 all'aumentare della flessione dello scafo 2 stesso  
25 in corrispondenza dell'articolazione 7.

Secondo quanto illustrato nelle figure 39 e 40, il dispositivo 10 comprende, inoltre, un elemento 110 elastico, il quale è disposto all'interno dello scafo 2 ed è atto ad esercitare un'azione elastica di distensione sull'articolazione 7.

In particolare, l'elemento 110 elastico, così come illustrato nella figura 39, è annegato nella suola 6, e comprende due piastre 111 a pettine tra loro incernierate in corrispondenza di una cerniera 112 trasversale all'asse A per formare, in corrispondenza della cerniera 112 stessa, una molla a torsione disposta trasversalmente all'asse A. Le due piastre 111 sono disposte da bande opposte dell'articolazione 7 in modo da disporre la cerniera 112 con un proprio asse B in corrispondenza dell'articolazione 7 stessa, ed in modo da esercitare un'azione elastica di distensione sulla suola 6 ad ogni passo effettuato con lo scarpone 1.

Invece, così come illustrato nella figura 40, l'elemento 110 elastico comprende due molle 113 di torsione disposte in corrispondenza di ciascuna parete 3 lungo l'asse B, e due ponti 114 di collegamento, i quali collegano tra loro le due molle 113, e corrono al di sotto delle pareti 3 e della parete 5, oppure, secondo una forma di



attuazione non illustrata, ma facilmente desumibile da quanto descritto, sono disposti paralleli alla suola 6 così come le piastre 111.

5 Le molle 113 tendono ad esercitare un'azione elastica di distensione della suola 6 ovvero un'azione elastica concorde all'azione elastica delle piastre 111.

10 Secondo quanto illustrato nella figura 41, il dispositivo 10 comprende, inoltre, un plantare 120 elastico, il quale è disposto in posizione sovrastante la suola 6, ed è sagomato in modo tale da presentare una riduzione di spessore in corrispondenza dell'articolazione 7 flessibile. In particolare, il plantare 120 presenta uno spessore  
15 sostanzialmente costante per tutta la propria lunghezza, e comprende una porzione 121 flessibile ed una porzione 122 di compensazione disposta in posizione intermedia tra la porzione 121 stessa e la punta 4. La porzione 121 presenta un incavo 123  
20 sostanzialmente semicilindrico, il quale è aperto verso la suola 6, presenta un proprio apice di massima profondità sostanzialmente in corrispondenza dell'articolazione 7, ed è raccordato con la porzione 122, la quale definisce, invece, un cuscino  
25 estendentesi all'interno della suola 6.

Secondo quanto illustrato nelle figure 42a e 42b, il dispositivo 10 comprende, inoltre, un inserto 130 inserito in modo disaccoppiabile nella suola 6, e presentante una pluralità di profili aggettanti 131 di irrigidimento, i quali sono disposti trasversalmente all'asse A sia per rendere l'inserto 130 solidale alla suola 6, sia per modificare le caratteristiche di elasticità della suola 6 stessa cooperando con gli elementi descritti in precedenza alla funzione del dispositivo 10.

Nell'esempio di attuazione illustrato, l'inserto 130 presenta tre profili aggettanti 131a di forma sostanzialmente cilindrica disposti lateralmente affiancati tra loro, ed un profilo aggettante 131b di forma squadrata disposto tra i profili aggettanti 131a e la punta 4.

L'inserto 130 comprende, inoltre, due profili 132 e 133 di estremità, dei quali il profilo 132 è inserito all'interno di una rispettiva sede 132a ricavata nella suola 6 in corrispondenza di un arco plantare 134 dello scarpone 1, mentre il profilo 133 è inserito in corrispondenza di una rispettiva sede 135 sagomata ricavata in corrispondenza di una punta 136 della suola 6. I due profili 132 e 133 sono mantenuti bloccati nelle rispettive sedi 134 e 135

rispettivamente da una vite 137, e da una sfera 138 a scatto operabile attraverso un foro 139 passante della punta 136.

5 Secondo quanto illustrato nelle figure 43a e 43b, il dispositivo 10 comprende, inoltre, una forcella 140 di irrigidimento, la quale è montata lateralmente alla suola 6 all'interno di due scanalature 141 parallele all'asse A, ed è fissata in corrispondenza dell'arco plantare 134 da una vite 10 142. In particolare, la forcella 140 presenta due bracci 143 provvisti di rispettivi profili aggettanti 144 sagomati inseribili all'interno delle scanalature 141, ed una testa 145 di collegamento tra i due bracci 143 definita da due prismi 146, i 15 quali sono solidali ai relativi bracci 143, e sono accoppiabili tra loro in corrispondenza di rispettivi profili 147 a dente di sega per essere quindi bloccati dalla vite 142. I profili 147 permettono di calibrare la distanza tra i bracci 143 20 a seconda della larghezza della suola 6.

Secondo quanto illustrato nella figura 44, il dispositivo 10 comprende in aggiunta od in sostituzione ad alcuni degli elementi strutturali sopra descritti, un soffietto 150 disposto in 25 corrispondenza dell'articolazione 7, e quattro

piastre 151 sagomate disposte a due a due lateralmente al soffietto 150 stesso. Le due piastre 151 di ciascun lato presentano una forma sostanzialmente identica tra loro e sono disposte specularmente rispetto ad una linea 153 mediana passante per l'articolazione 7 e trasversale all'asse A.

In particolare, ciascuna piastra 151 comprende una rispettiva lingua 154 che si estende verso la linea mediana dello scafo e lungo un rispettivo bordo 155 del soffietto 150, e forma con la lingua 154 dell'altra piastra 151 un'ansa 156 disposta con la propria concavità rivolta verso il soffietto 150. Inoltre, ciascuna piastra 151 presenta, in corrispondenza sostanzialmente della suola 6, uno scarico 157, il quale forma con lo scarico 157 dell'altra piastra 151 un occhiello 158 comunicante con l'ansa 156 mediante un canale 159 definito dalle due piastre 151, e riempito, unitamente all'occhiello 158 di materiale plastico.

Ciascuna piastra 151, essendo applicata a ridosso del soffietto 150 a sua volta realizzato di materiale plastico o di tessuto, contribuisce a modificare le caratteristiche di controllo del dispositivo 10 sulla flessione dello scarpone 1.





Secondo quanto illustrato nella figura 45, le due piastre 151 possono anche essere dotate, ciascuna, di un rispettivo intaglio 160, il quale si incunea all'interno del canale 159 sostituendosi al  
5 materiale di riempimento del canale 159 stesso e modificando ulteriormente le citate caratteristiche di controllo del dispositivo 10.

Secondo quanto illustrato nelle figure 46 e 47, le piastre 151 possono essere sostituite da una tre  
10 bombature 170, 171a, e 171b, di cui la bombatura 170 presenta una pianta triangolare e si estende lungo la linea mediana dello scafo 2 fino al soffiETTO 150, mentre le bombature 171a e 171b sono disposte in corrispondenza della punta 4 da banda opposta del  
15 soffiETTO 150 rispetto alla bombatura 170.

Le bombature 170, 171a e 171b presentano una rigidità variabile in funzione del proprio spessore e della propria larghezza, e sono realizzate preferibilmente, ma non necessariamente di materiale  
20 plastico.

Le due bombature 171a e 171b, disposte sul proseguimento ideale dei lati esterni della bombatura 170, sono tra loro separate da una spianatura 172 intermedia, la quale contribuisce a  
25 modificare le caratteristiche di rigidità della

punta 4.

Secondo quanto infine illustrato nelle figure 48a, 48b, 48c e 48d, il dispositivo 10 comprende in aggiunta od in sostituzione ad alcuni degli elementi strutturali sopra descritti, uno scasso 180 ricavato  
5 attraverso la punta 4, e riempito da una pastiglia 181 di materiale piezoelettrico, la quale è atta a riscaldarsi per le deformazioni dovute alle sollecitazioni di flessione, e presenta una forma  
10 determinata atta a controllare le medesime sollecitazioni di flessione.

Nella figura 48a, lo scasso 180 comprende una porzione 182 centrale sostanzialmente circolare e due porzioni 183 laterali, le quali presentano una  
15 forma a freccia e si estendono assottigliandosi a partire dalla porzione 182.

Nella figura 48b, lo scasso 180 presenta una forma ovoidale, ed è disposto allungato lungo la linea mediana dello scafo 2.

20 Nella figura 48c, lo scasso 180 è ricavato lateralmente alla punta 4 e presenta anche in questa forma realizzativa una forma ovoidale allungata parallelamente alla suola 6.

Infine, nella figura 48d, lo scasso 180  
25 presenta una forma sostanzialmente triangolare, e si

rastrema verso la punta 4 a partire dal soffietto 150. In questo caso lo scasso 180 può risultare solo parzialmente riempito da due pastiglie di materiale piezoelettrico.

5 Da quanto sopra descritto risulta chiaramente che lo scarpone 1 provvisto del dispositivo 10 nelle sue differenti forme di attuazione utilizzabili separatamente l'una dall'altra od in combinazione l'una con l'altra si presenta ad essere impiegabile  
10 per differenti generi di calzata, e, inoltre, anche e non solo per l'esercizio del telemark.

Si intende che l'invenzione non è limitata alle forme di realizzazione qui descritte ed illustrate, che sono da considerarsi come esempi di attuazione  
15 dello scarpone da telemark polifunzionale, che è invece suscettibile di ulteriori modifiche relative a forme e disposizioni di parti, dettagli costruttivi e di montaggio.

## RIVENDICAZIONI

1. Scarpone (1) da telemark atto a permettere una flessione in corrispondenza di un'articolazione metatarso falangea di un piede, lo scarpone (1) comprendendo uno scafo di contenimento per il piede, ed una articolazione flessibile disposta sostanzialmente in corrispondenza di una punta dello scafo (2) per permettere la detta flessione dello scafo (2); lo scarpone (1) essendo caratterizzato dal fatto di comprendere mezzi di controllo (10) della flessione associati allo scafo (2) e disposti in corrispondenza della detta articolazione (7) flessibile.

2. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) della flessione comprendono almeno due camere (11) collassabili definite da rispettive pareti (12) di materiale flessibile correlate elasticamente tra loro.

3. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 2, caratterizzata dal fatto che le camere (11) collassabili sono disposte in serie tra loro lungo e trasversalmente ad un asse (A) longitudinale dello scarpone (1) stesso; le dette pareti (12) essendo collegate lungo rispettive



cerniere (13) flessibili disposte trasversalmente all'asse (A) longitudinale.

4. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 3, caratterizzato dal fatto che le  
5 dette camere (11') collassabili sono disposte parzialmente sovrapposte lungo il detto asse (A) longitudinale.

5. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 3, caratterizzato dal fatto che le  
10 dette camere (11'') collassabili sono disposte totalmente sovrapposte lungo il detto asse (A) longitudinale.

6. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 4 o 5, caratterizzato dal fatto che i  
15 detti mezzi di controllo (10) della flessione comprendono dei mezzi di irrigidimento (20) associati alle dette pareti (12) di materiale flessibile e disposti parallelamente al detto asse (A) longitudinale.

20 7. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 6, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di irrigidimento (20) comprendono una pluralità di alette (21) disposte parallelamente al detto asse (A) e distribuite esternamente allo scafo  
25 (2).

8. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 6, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di irrigidimento (20) comprendono una pluralità di nervature (21'') sagomate disposte  
5 lungo il detto asse (A) e distribuite esternamente allo scafo (2).

9. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 6, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di irrigidimento (20) comprendono una  
10 pluralità di alette (21'), le quali sono disposte parallelamente tra loro e trasversalmente al detto asse (A), e sono distribuite tra due camere (11) collassabili successive.

10. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 7, 8, o 9, caratterizzato dal fatto  
15 che i detti mezzi di irrigidimento (20) comprendono una modanatura (25) (26) (27) (27') esterna atta ad incrementare una resistenza a flessione dello scafo (2).

20 11. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 10, caratterizzato dal fatto che la detta modanatura (25) è disposta parallelamente all'asse (A) longitudinale.

25 12. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 11, caratterizzato dal fatto che la

detta modanatura (26) è sagomata ad S ed è disposta lungo l'asse (A) longitudinale.

13. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 10, caratterizzato dal fatto che la  
5 detta modanatura (27) è disposta inclinata rispetto all'asse (A) longitudinale.

14. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 13, caratterizzato dal fatto di comprendere una ulteriore modanatura (27') disposta  
10 inclinata rispetto all'asse (A) longitudinale ed incrociata con la detta modanatura (27) (27').

15. Scarpone da telemark secondo una qualsiasi delle rivendicazioni dalla 6 alla 14, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di irrigidimento (20)  
15 comprendono un arco (30) di sostegno disposto trasversalmente al detto asse (A) longitudinale, ed estendentesi da un lato (3) all'altro di detto scafo (2).

16. Scarpone da telemark secondo una qualsiasi  
20 delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono un numero determinato di lingue (40) solidali al detto scafo (2) e definenti un numero determinato di linee (41) di piegatura preferenziali  
25 di detta articolazione (7) flessibile.

17. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 16, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono due coppie di lingue (40) estendenti da bande opposte di detto scafo (2) le une verso le altre trasversalmente ad un asse (A) longitudinale di detto scafo (2) e definenti due linee (41) di piegatura preferenziali; le lingue (40) di ciascuna coppia di lingue (40) definendo tra loro e con lo scafo (2) tre rispettive anse (42) di estensione variabile verso la detta punta (4).

18. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 16 o 17, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono un'ansa (42) frontale definita da due lingue (40) disposte sui lati (3) opposti dello scafo (2).

19. Scarpone da telemark secondo una qualsiasi delle rivendicazioni dalla 1 alla 16, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono due lingue (40), le quali si estendono da detta punta (4) su rispettivi lati (3) di detto scafo (2), ed un ponte flessibile intermedio disposto tra dette lingue (40).

20. Scarpone da telemark secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal





fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono una valvola (50) attivabile dai mezzi di controllo (10) stessi per la regolazione di un flusso d'aria in ingresso o in uscita dal detto  
5 scafo (2).

21. Scarpone da telemark secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono una staffa (60) di flessione accoppiata  
10 a detta articolazione (7) flessibile ed estendentesi longitudinalmente verso un collare (61) di detto scafo (2).

22. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 21, caratterizzato dal fatto che la  
15 detta staffa (60) è innestata in corrispondenza dell'articolazione (7) flessibile, ed è ulteriormente innestata su detto collare (61).

23. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che i  
20 detti mezzi di controllo (10) comprendono una intelaiatura (70) flessibile disposta a copertura di detta articolazione (7) flessibile.

24. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 23, caratterizzato dal fatto che la  
25 detta intelaiatura (70) flessibile è definita da una

piastro (71) provvista di una pluralità di fori (72) sagomati.

25. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 23, caratterizzato dal fatto che la  
5 detta intelaiatura (70) flessibile è definita da una o due nervature (73) sinuose estendentesi lungo un asse (A) longitudinale di detto scafo (2).

26. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 23, caratterizzato dal fatto che la  
10 detta intelaiatura (70) flessibile è definita da una pluralità di corpi semicilindrici (74) disposti trasversalmente e un lungo un asse (A) longitudinale di detto scafo (2) e collegati lateralmente tra loro.

15 27. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 23, caratterizzato dal fatto che la detta intelaiatura (70) flessibile è definita da un corpo scatolato (76) provvisto di una parete (77) esterna sagomata.

20 28. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 26 o 27, caratterizzato dal fatto che la detta intelaiatura (70) flessibile si estende fino ad un collare (61) di detto scafo (2).

25 29. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che i

detti mezzi di controllo (10) comprendono una coppia di elementi vibranti (80) disposti sui lati (3) opposti di detto scafo (2) e provvisti di rispettive forcelle (81) affacciate di punta (4) l'una  
5 all'altra.

30. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono una coppia di elementi vibranti (80) disposti sui lati (3)  
10 opposti di detto scafo (2) e provvisti di rispettive forcelle (81) affacciate di punta (4) l'una all'altra.

31. Scarpone da telemark secondo la rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che i  
15 detti mezzi di controllo (10) comprendono una parete (90) concava aperta verso l'esterno e definente una sede (91) sagomata disposta trasversalmente ad un asse (A) longitudinale di detto scafo (2).

32. Scarpone da telemark secondo la  
20 rivendicazione 31, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono un cuscino (92) di materiale gelatinoso disposto all'interno della detta sede (91).

33. Scarpone da telemark secondo la  
25 rivendicazione 1, caratterizzato dal fatto che i

detti mezzi di controllo (10) comprendono due  
appendici (100) piatte, le quali si estendono da  
banda opposta della punta (4), e sono atte ad  
entrare progressivamente in contatto tra loro  
5 all'aumentare della flessione dello scafo (2).

34. Scarpone da telemark secondo una qualsiasi  
delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal  
fatto che i detti mezzi di controllo (10)  
comprendono un elemento elastico (110) disposto  
10 all'interno del detto scafo (2) atto ad esercitare  
un'azione elastica supplementare.

35. Scarpone da telemark secondo la  
rivendicazione 34, caratterizzato dal fatto che il  
detto elemento elastico (110) è annegato in una  
15 suola (6) di detto scafo (2) e comprende due piastre  
(111) a pettine tra loro incernierate per formare,  
in corrispondenza di una rispettiva cerniera (112),  
una molla a torsione disposta trasversalmente ad un  
asse (A) longitudinale dello scafo (2); le due  
20 piastre (111) a pettine esercitando un'azione  
elastica di distensione della suola.

36. Scarpone da telemark secondo la  
rivendicazione 34, caratterizzato dal fatto che il  
detto elemento elastico (110) comprende due molle  
25 (113) di torsione presentanti un asse (B) di



torsione comune e trasversale ad un asse (A) longitudinale di detto scafo (2) e due ponti (114) di collegamento disposti tra i due lati (3) opposti dello scafo (2) per collegare tra loro le due molle (113) di torsione; le due molle (113) di torsione esercitando un'azione elastica di distensione della suola (6).

37. Scarpone secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i mezzi di controllo (10) comprendono un plantare (120) elastico sagomato provvisto di una porzione (121) flessibile disposta sostanzialmente in corrispondenza della detta articolazione (7), e di una porzione (122) di compensazione disposta in posizione intermedia tra la porzione flessibile (121) stessa e la punta (4).

38. Scarpone secondo la rivendicazione 37, caratterizzato dal fatto che la porzione (121) flessibile presenta un incavo (123) aperto verso la suola (6), e presentante un proprio apice di massima profondità sostanzialmente in corrispondenza dell'articolazione (7).

39. Scarpone secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i mezzi di controllo (10) comprendono un inserto

(130) applicato in modo disaccoppiabile alla suola (6), e presentante una pluralità di profili aggettanti (131) di accoppiamento e di irrigidimento.

5           40. Scarpone secondo la rivendicazione 39, caratterizzato dal fatto che i detti profili aggettanti (131) sono disposti trasversalmente all'asse (A) per rendere solidale l'inserito (130) alla suola (6), e presentano sagome di forma  
10 determinata per modulare le caratteristiche di controllo della flessione dei mezzi di controllo (10).

          41. Scarpone secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto  
15 che i mezzi di controllo (10) comprendono una forcella (140) di irrigidimento associata lateralmente alla suola (6).

          42. Scarpone secondo la rivendicazione 41, caratterizzato dal fatto che la detta forcella (140)  
20 comprende due bracci (143) provvisti di rispettivi profili aggettanti (144) sagomati accoppiabili alla detta suola (6), ed una testa (145) di collegamento tra i due bracci (143) presentante dimensioni variabili.

25           43. Scarpone secondo una qualsiasi delle

- precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i mezzi di controllo (10) comprendono un soffiETTO (150) disposto in corrispondenza della detta articolazione (7) flessibile, e mezzi a piastra (151) disposti a lato del soffiETTO (150) e realizzati di materiale plastico o di tessuto per contribuire a modificare le caratteristiche di controllo dei mezzi di controllo (10) sulla flessione dello scarpone (1).
- 10        44. Scarpone secondo la rivendicazione 43, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi a piastra (151) comprendono, per ciascun lato dello scarpone (1), due piastre (151) definenti tra loro un canale (159) riempibile di materiale a densità determinata.
- 15        45. Scarpone secondo la rivendicazione 44, caratterizzato dal fatto che ciascuna piastra (150) presenta un rispettivo intaglio (160), il quale si incunea all'interno del canale (159) sostituendosi al materiale di riempimento del canale (159) stesso.
- 20        46. Scarpone secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono un soffiETTO (150), ed una pluralità di elementi bombati (170, 171a, 171b) realizzati di materiali a
- 25        densità determinata ed associati al soffiETTO (150)

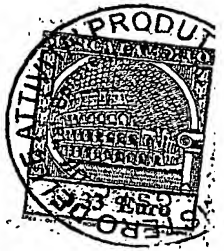
stesso.

47. Scarpone secondo la rivendicazione 46, caratterizzato dal fatto che un primo elemento bombato (170) dei detti elementi bombati (170, 171a, 171b) presenta, in pianta, una forma sostanzialmente triangolare, e si estende lungo una linea mediana dello scafo (2) fino al soffietto (150).

48. Scarpone secondo la rivendicazione 46 o 47, caratterizzato dal fatto che un secondo ed un terzo elemento bombato (171a, 171b) dei detti elementi bombati (170, 171a, 171b) sono disposti in corrispondenza di una punta di estremità (4) del detto scafo (2) da banda opposta del soffietto (150) rispetto al primo elemento bombato (170).

49. Scarpone secondo la rivendicazione 46 o 48, caratterizzato dal fatto che i detti elementi bombati (170, 171a, 171b) presentano una rigidezza variabile in funzione del proprio spessore e della propria larghezza, e sono realizzati preferibilmente, ma non necessariamente, di materiale plastico.

50. Scarpone secondo una qualsiasi delle precedenti rivendicazioni, caratterizzato dal fatto che i detti mezzi di controllo (10) comprendono uno scasso (180) ricavato attraverso punta di estremità





(4) del detto scafo (2), ed una pastiglia (181) di  
materiale piezoelettrico, la quale può essere  
disposta a riempimento dello scasso (180) stesso, ed  
è atta a riscaldarsi per le deformazioni dovute alle  
5 sollecitazioni di flessione.

51. Scarpone da telemark polifunzionale,  
sostanzialmente come descritto con riferimento ad  
uno qualsiasi dei disegni annessi.

p.i. RIGAT MARCO

10

ING. BARZANO & ZANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Fedeschini)

 CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

TO 2003A 000753

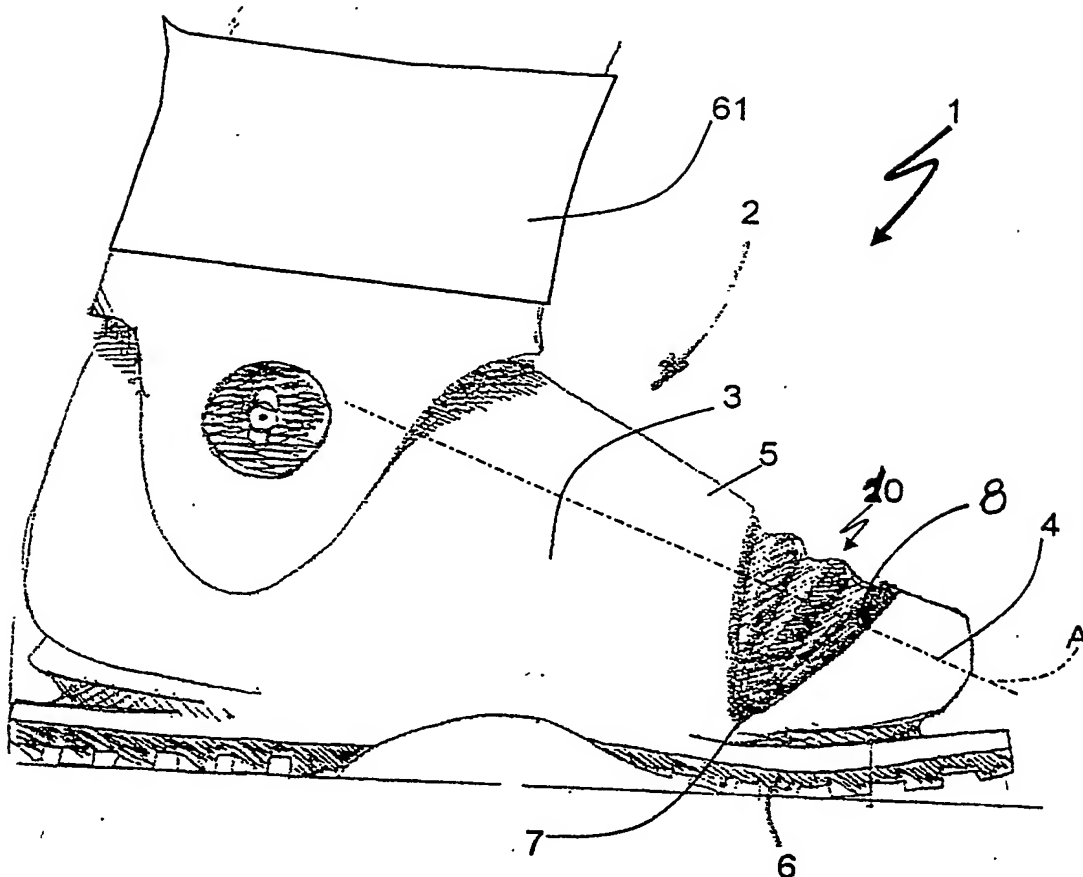


Fig. 1



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

pi. RIGAT Marco  
ING. BARZANO & ZANARDI  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Fedeschini)

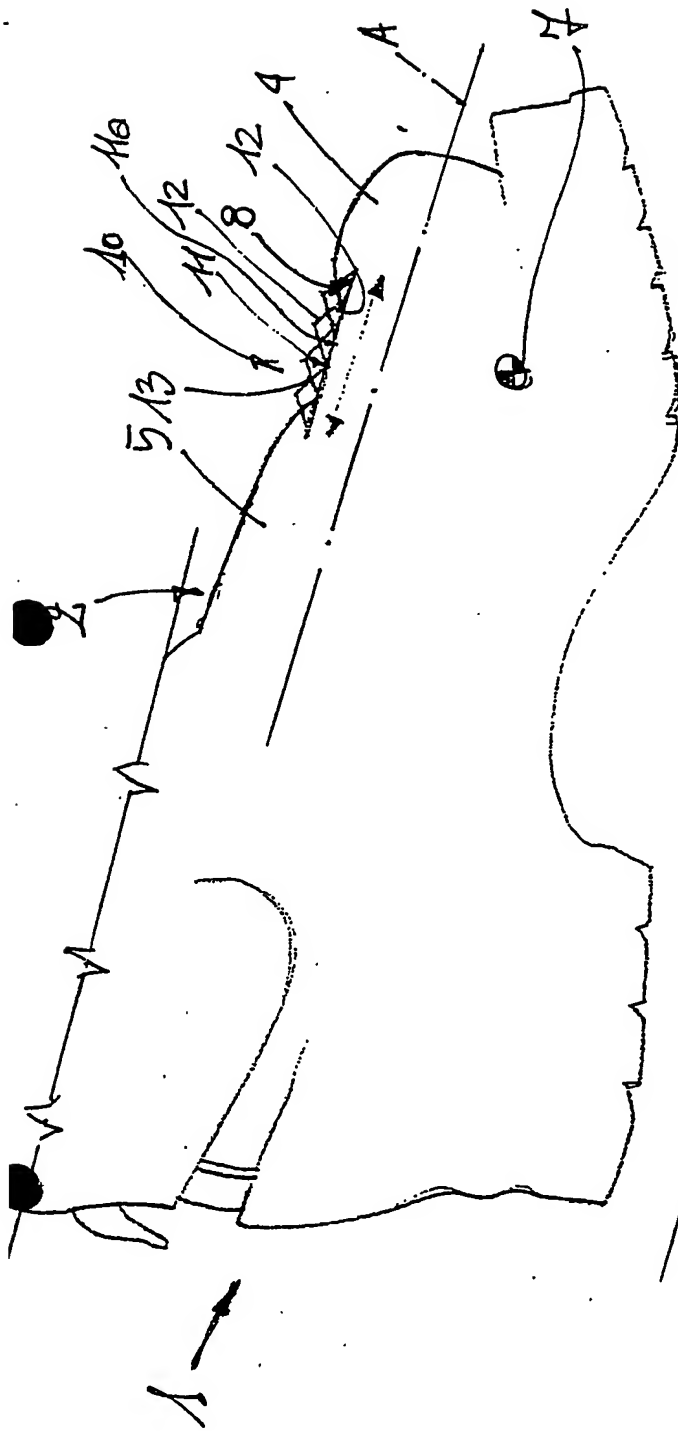


Fig. 2

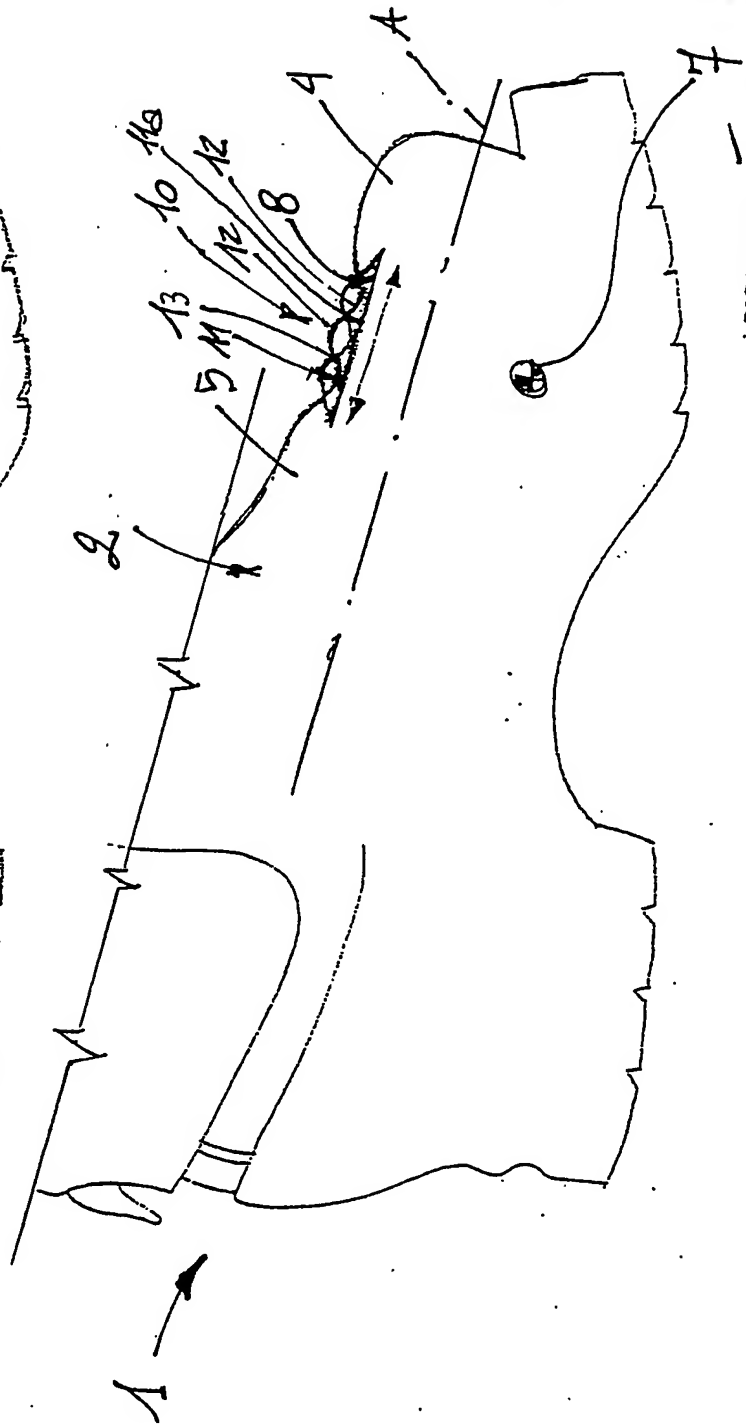


Fig. 3

p.i. RIGAT Marco  
 ING. BARZANO & ZAPPALÀ  
 MILANO S.p.A.  
 (Ing. Luca Tedeschi)

TO 2003 A 000753

p.i. RIGAT Mario  
 ING. BARZANO ZANARDO  
 MILANO S.p.A.  
 (Ing. Lucifedeschini)



Fig. 4

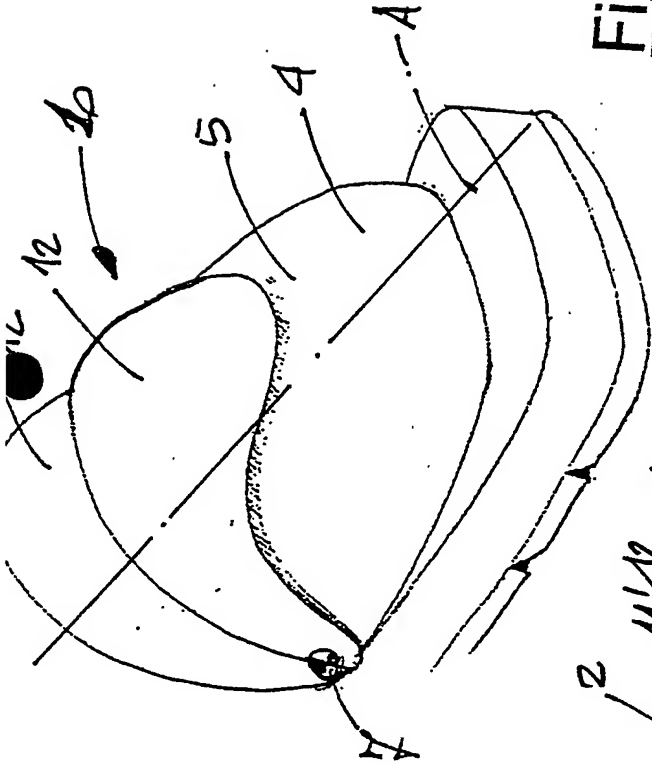
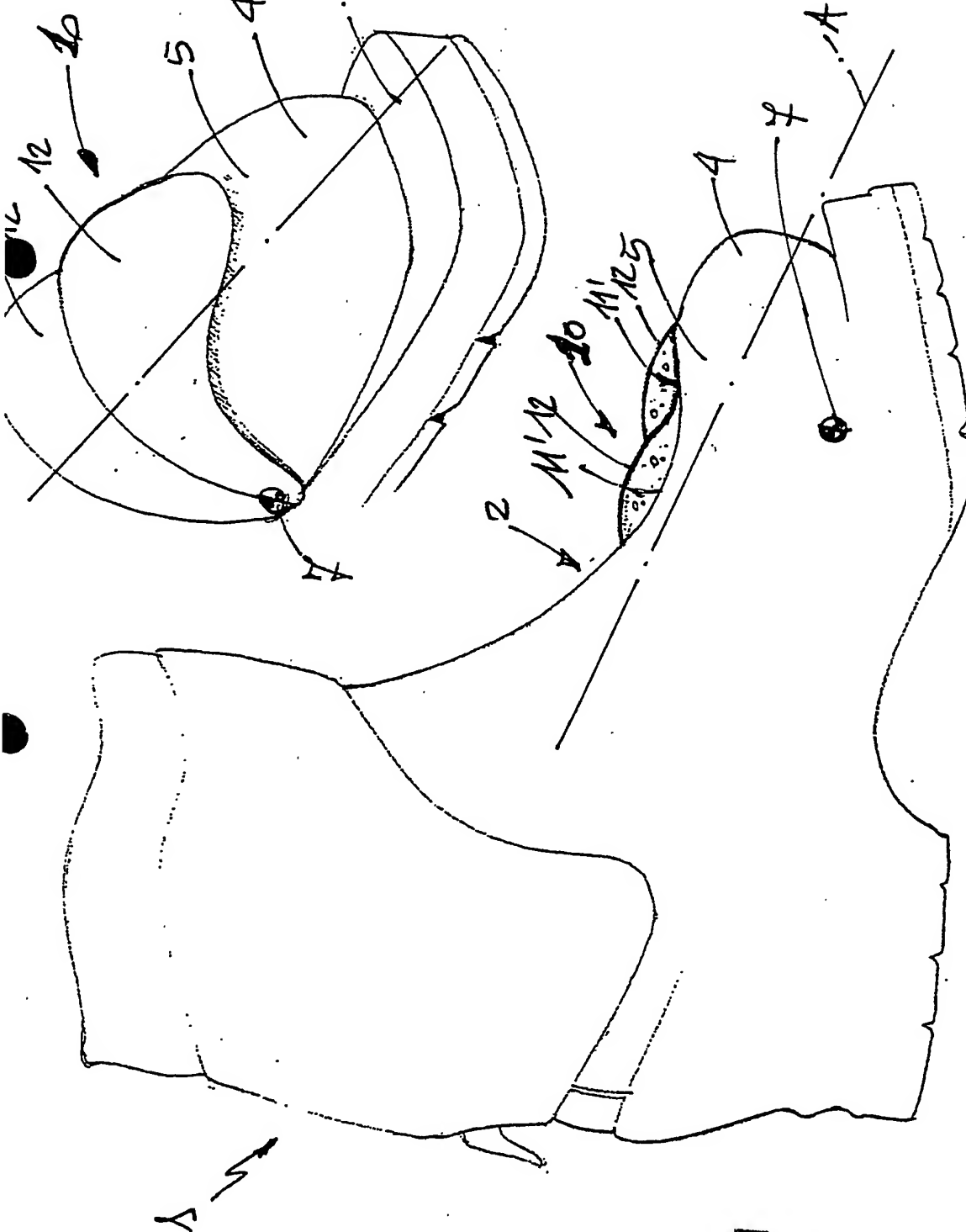


Fig. 5



TO 2003 A 000753

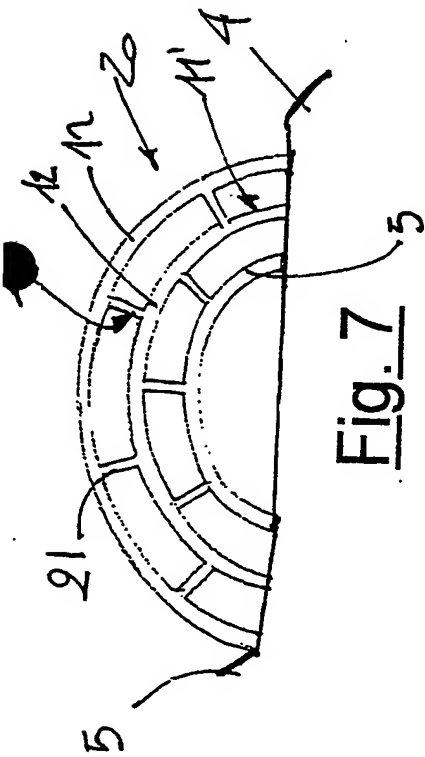


Fig. 7

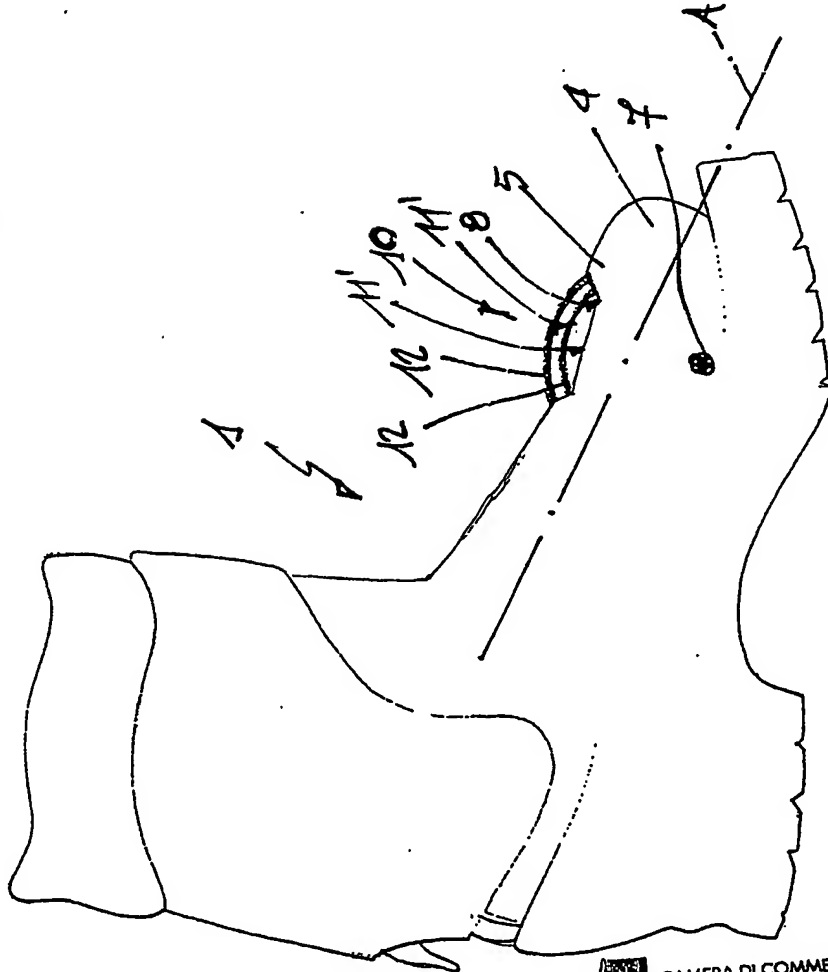


Fig. 6

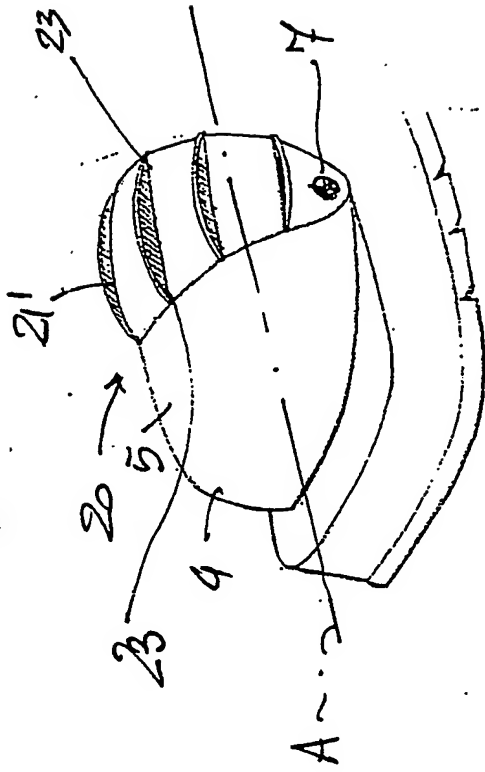


Fig. 8

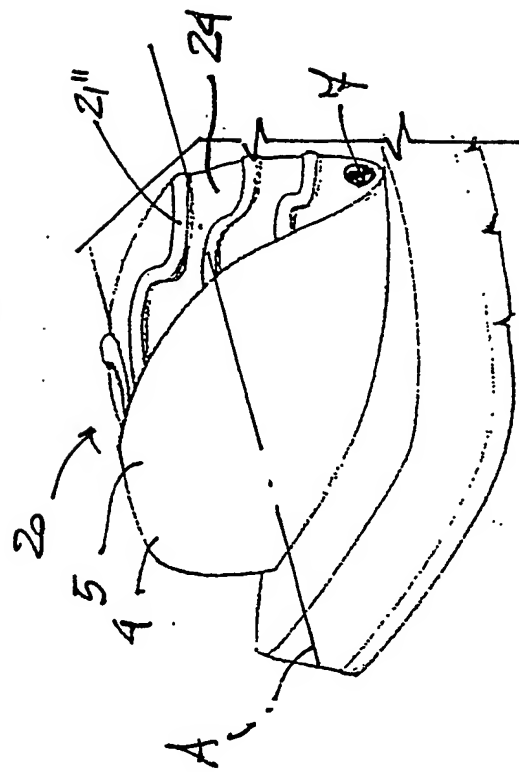


Fig. 9

pi. RIGAT ~~MARCO~~  
ING. BARZANO & ~~ZANARDO~~  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Tedeschi)

TO 2003 A 000753

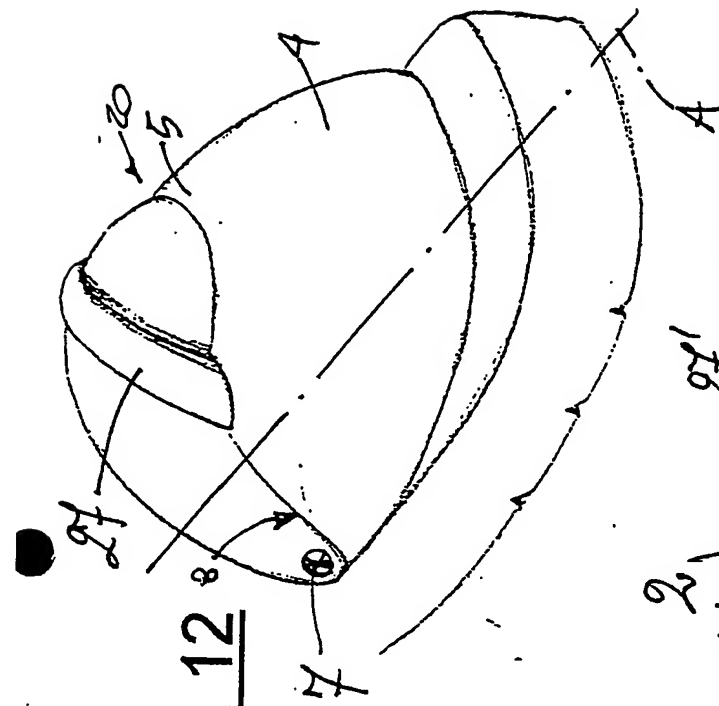


Fig. 10

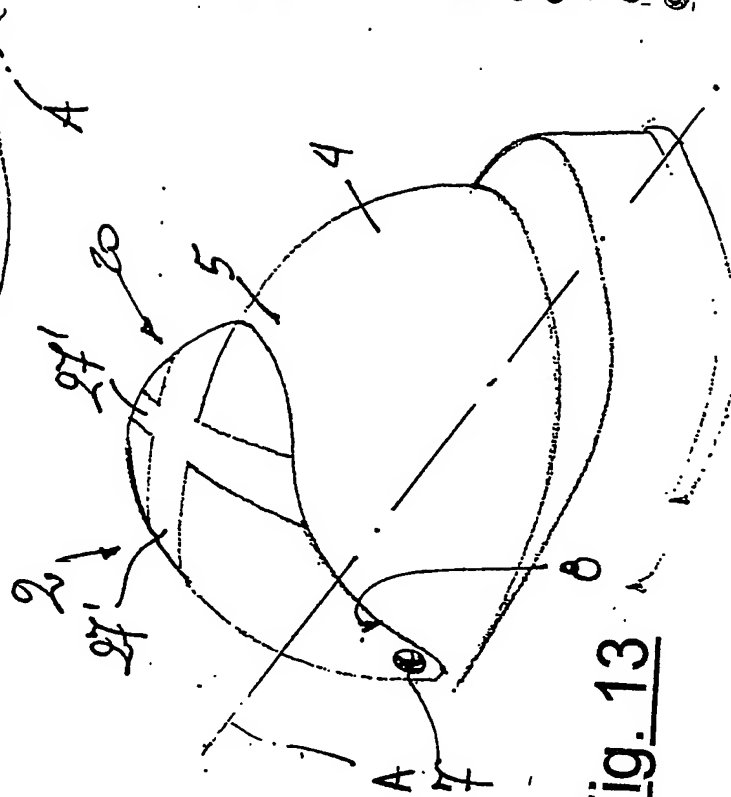


Fig. 11

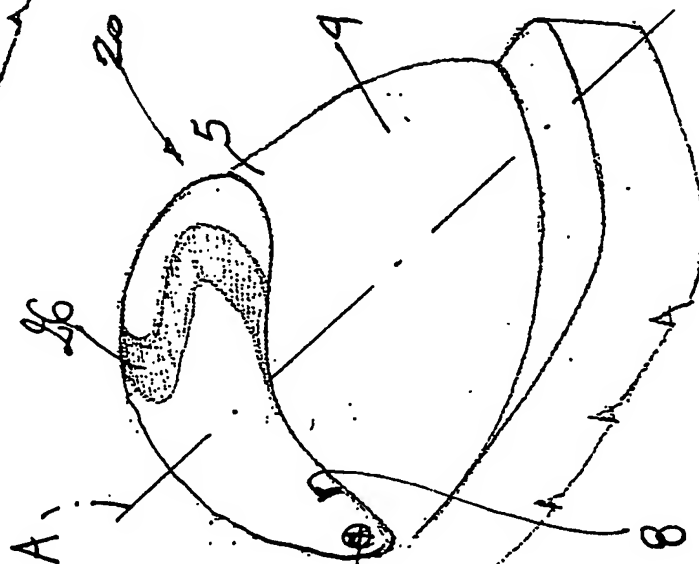


Fig. 12

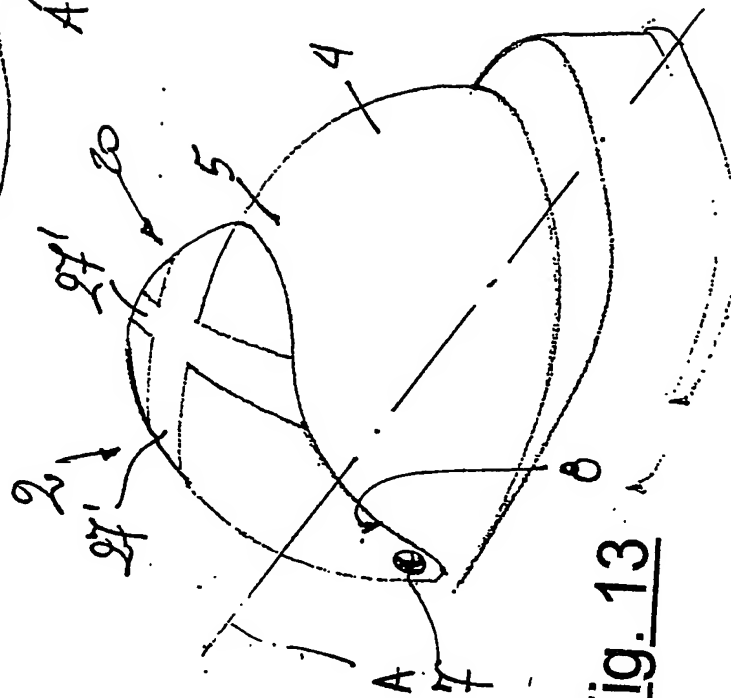


Fig. 13

pi. RUCAT Marco  
ING. BARZANO & ZANNARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Edda Tedeschini)

TO 2003 A 000753

p.i. RIGAT Marco  
 ING. BARZANO & ZANARDO  
 MILANO S.p.A.  
 (ing. Luca Fedeschini)

Fig. 15

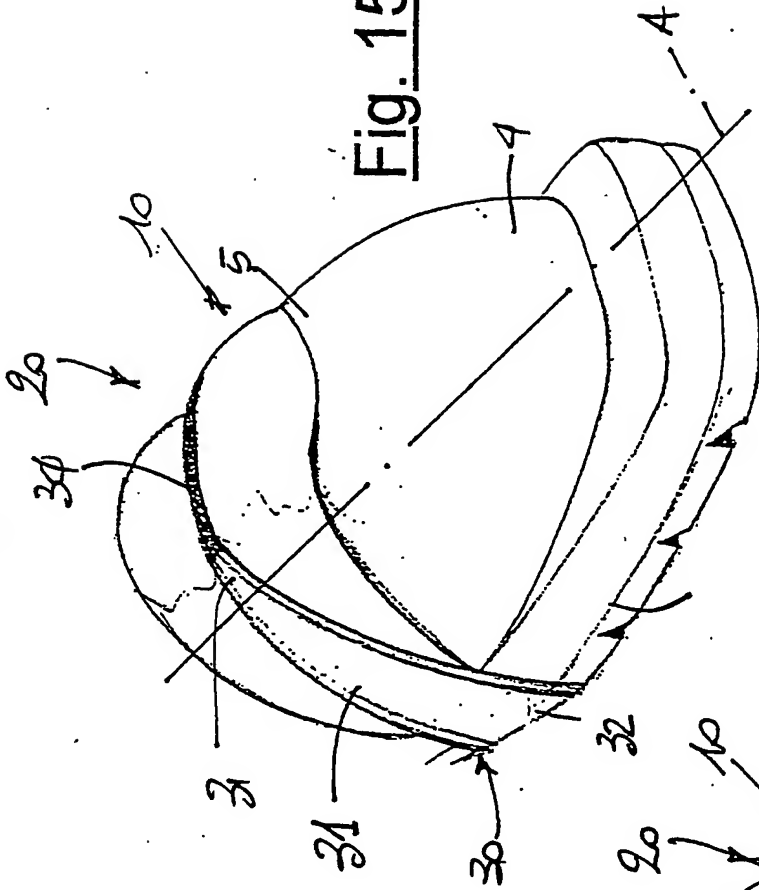
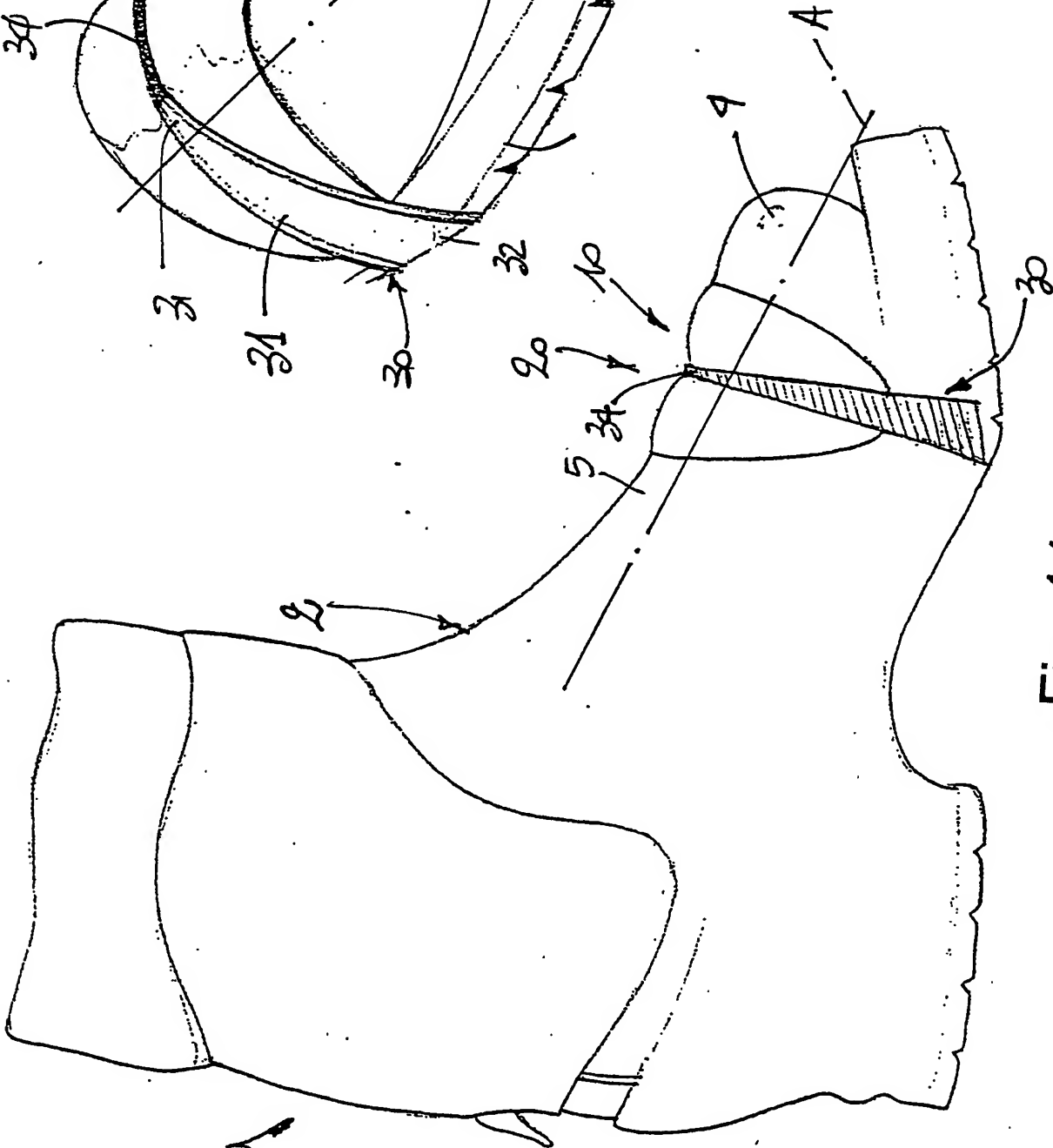


Fig. 14



TO 2003 A 000753

Fig. 17

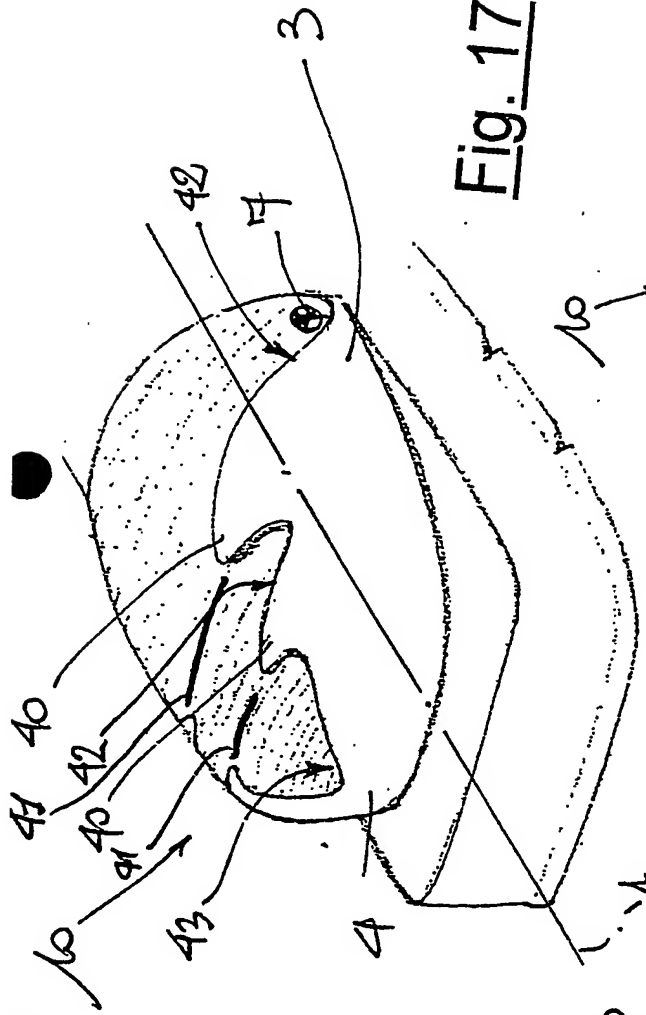
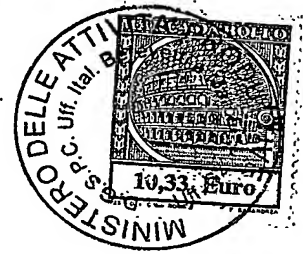
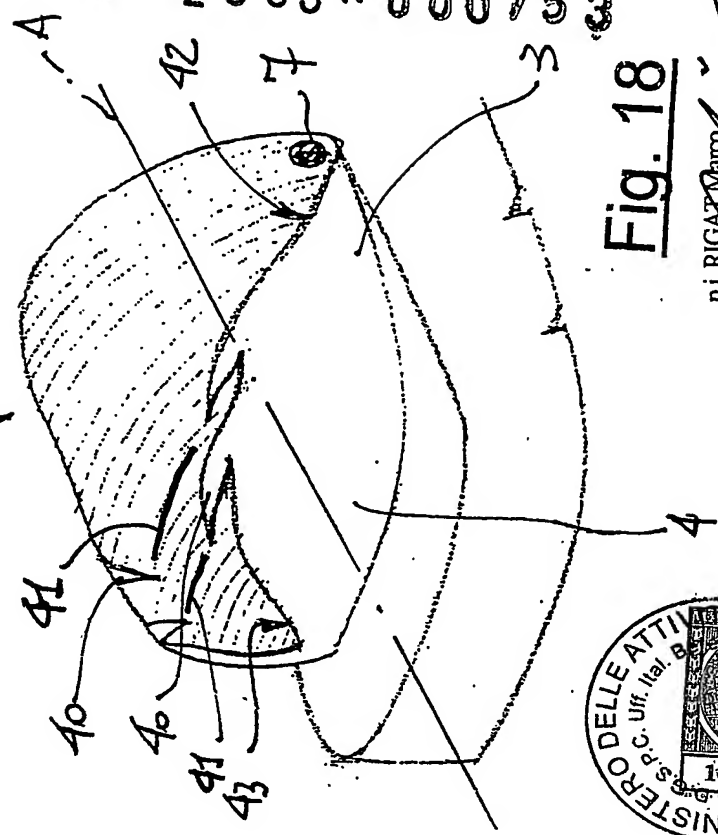
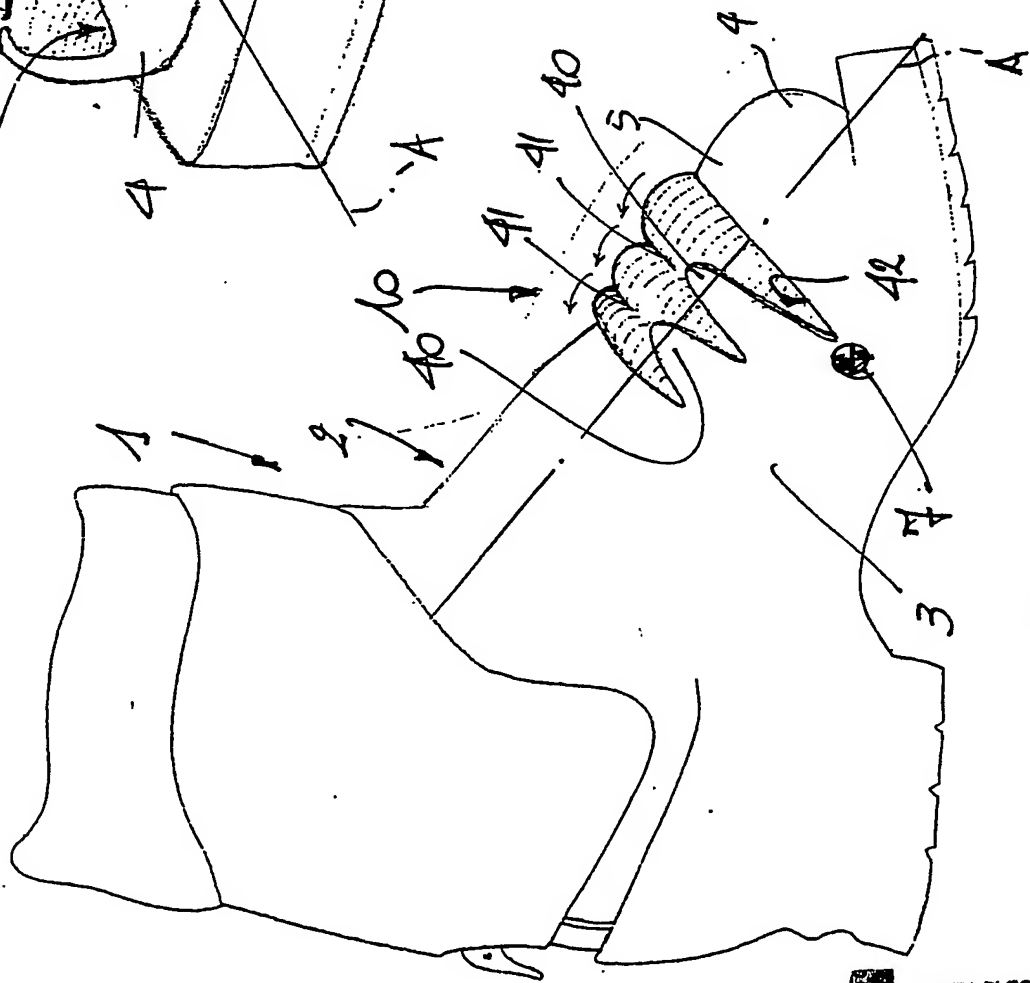


Fig. 18



p.i. RIGAT Marco  
ING. BARZANO CARLO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Tedeschi)

Fig. 16





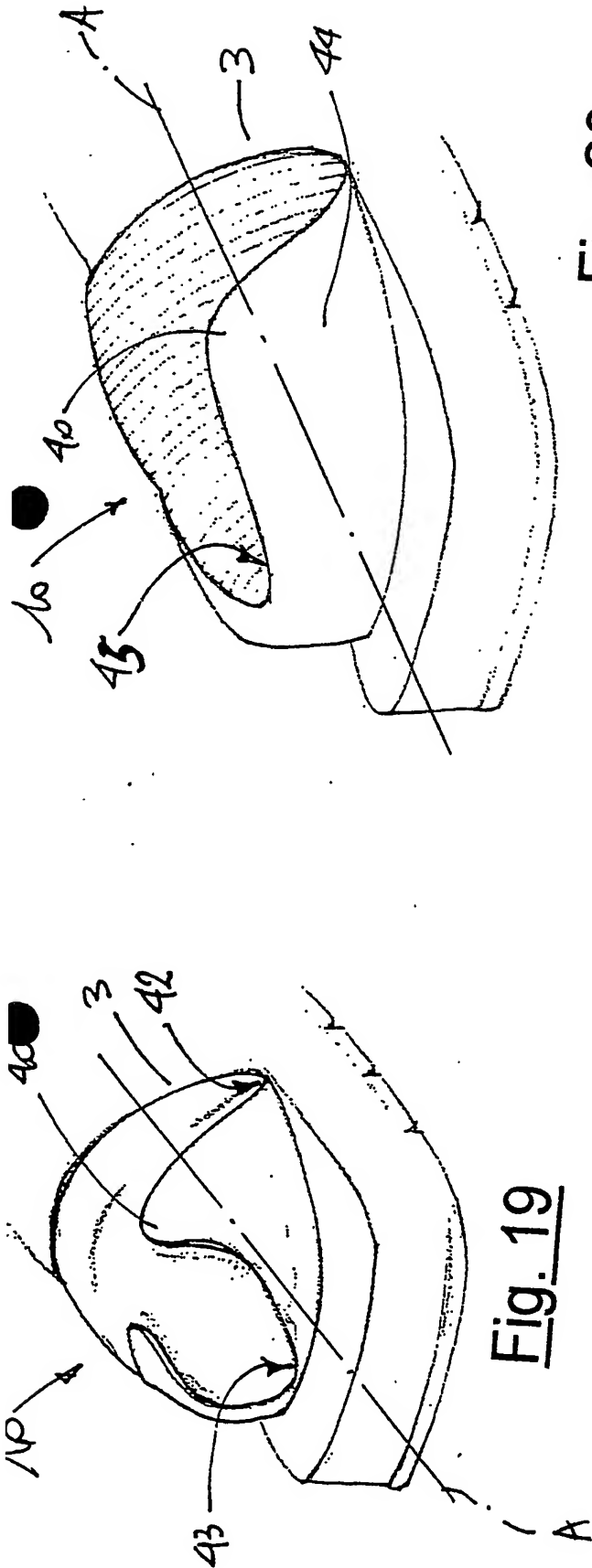


Fig. 20

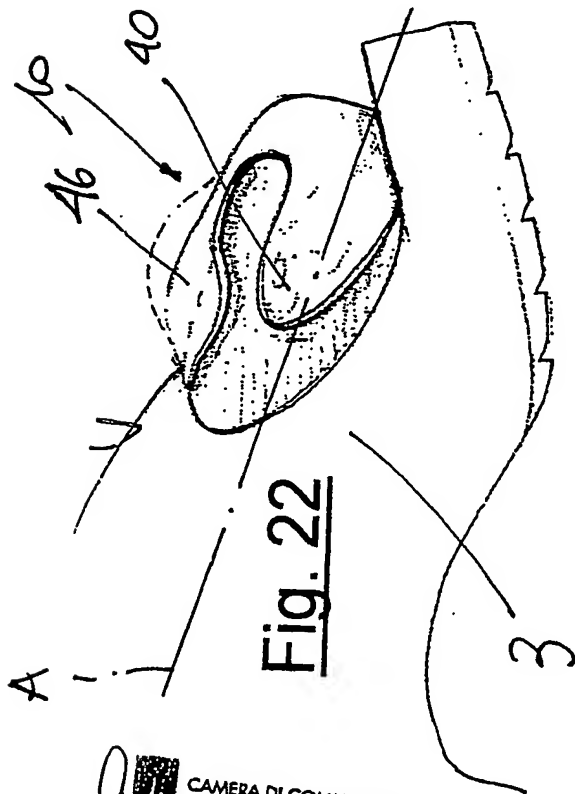
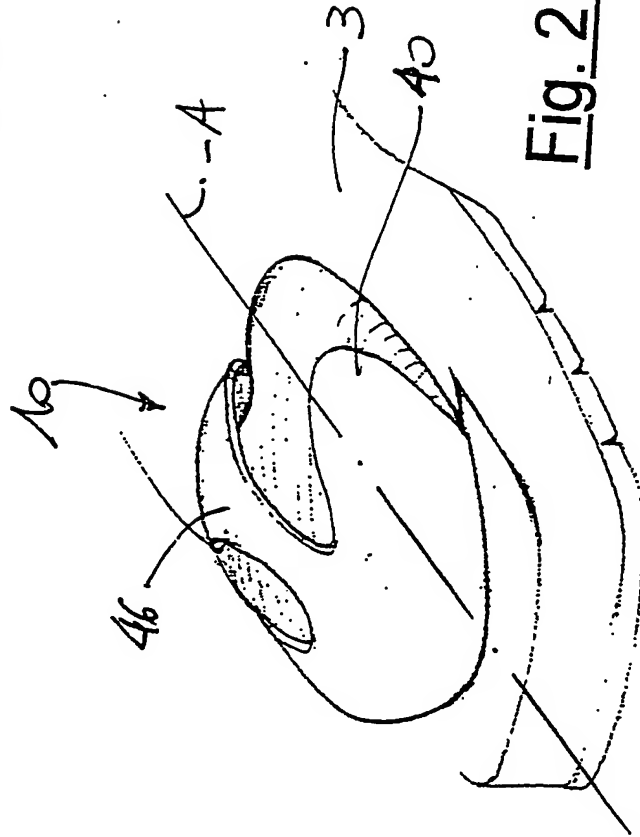


Fig. 21

pi. RIGANZI  
ING. BAZZANO & ZANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Tedeschi)

TO 2003 A 000753

pi. RIGATTI  
ING. BARZANO & ZANERDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Tedeschi)

Fig. 23

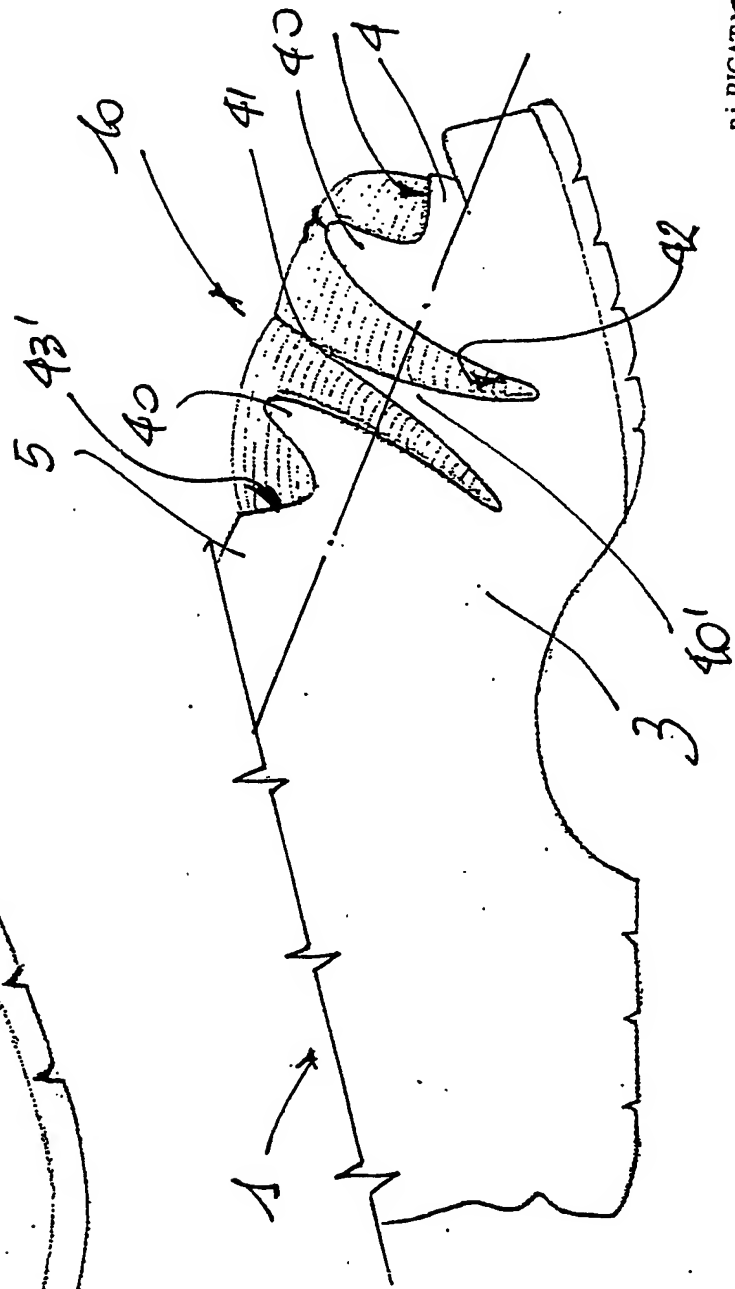
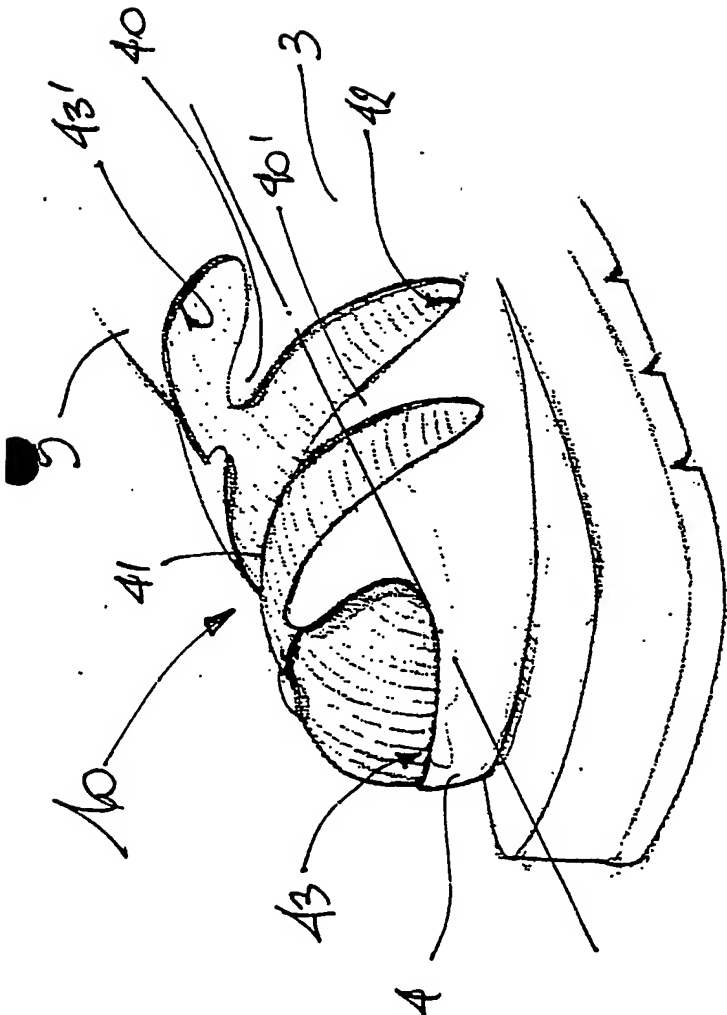


Fig. 24

2003 A 000753

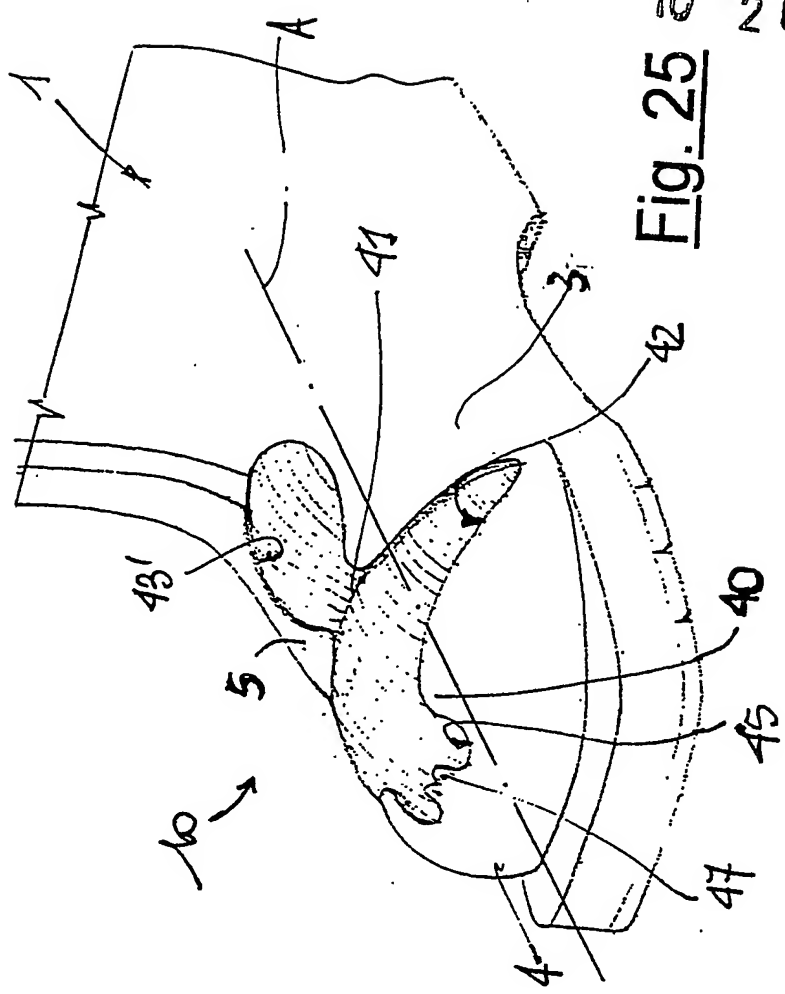
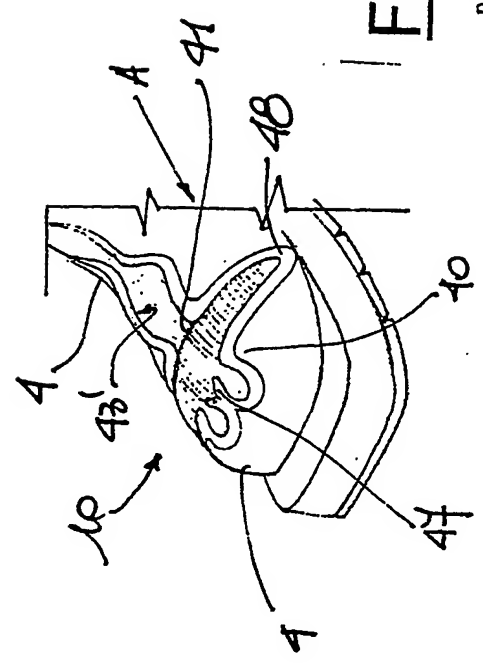


Fig. 25

Fig. 25a



p.i. RIGATTI  
ING. BARTALOMEO ZAMARRO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Tedeschi)

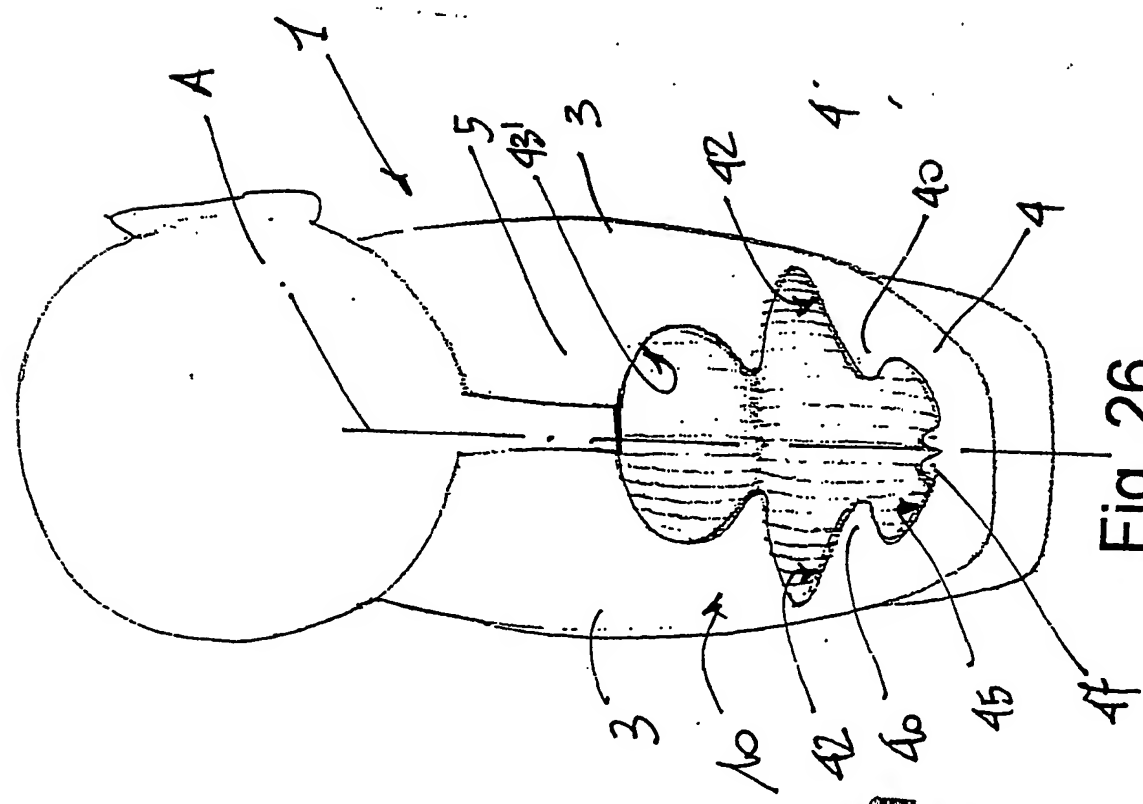


Fig. 26

TO 2003 A 000753

pi. RICATTO  
ING. P. RUZANO & ZANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Tedeschini)



Fig. 27

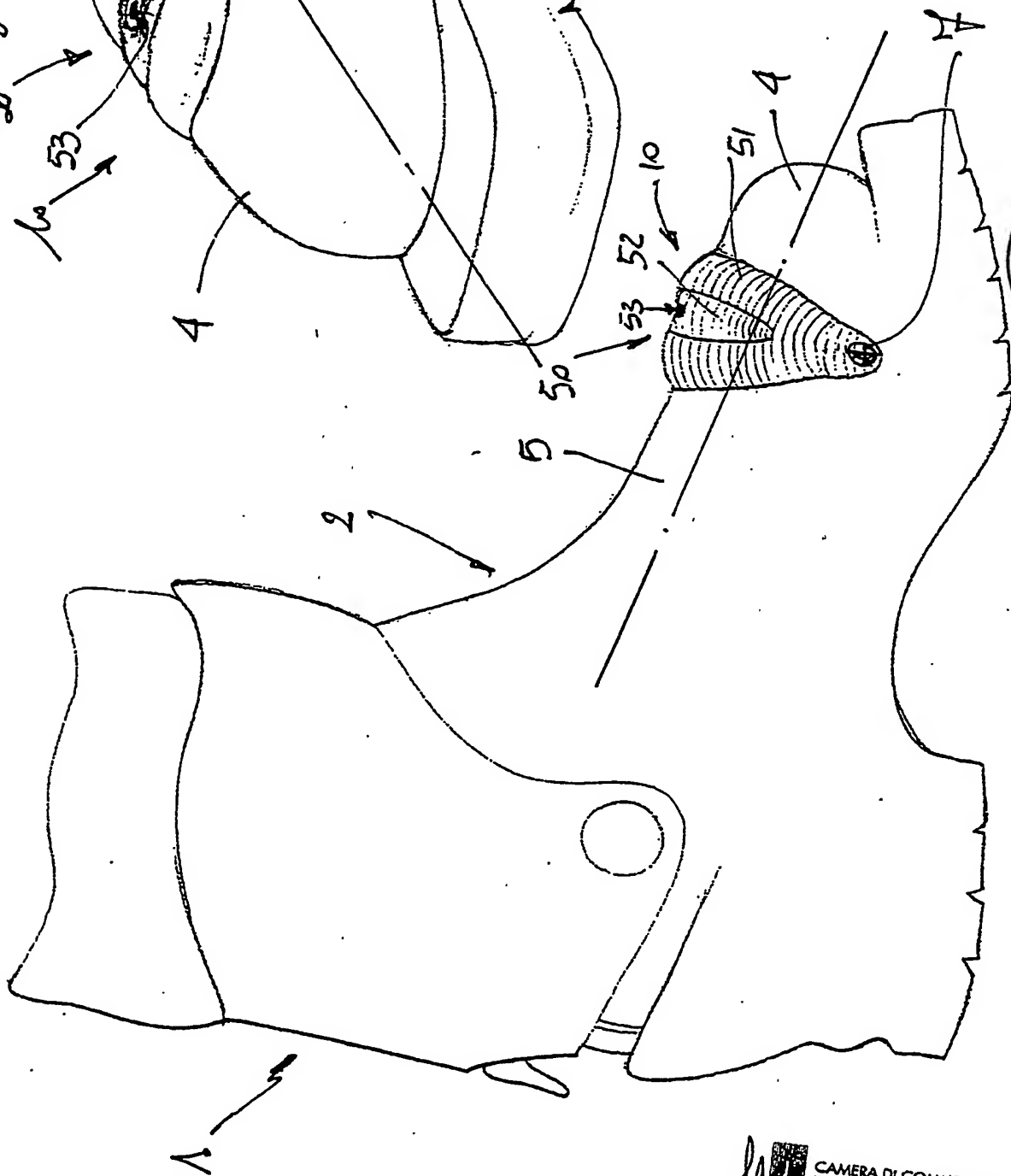
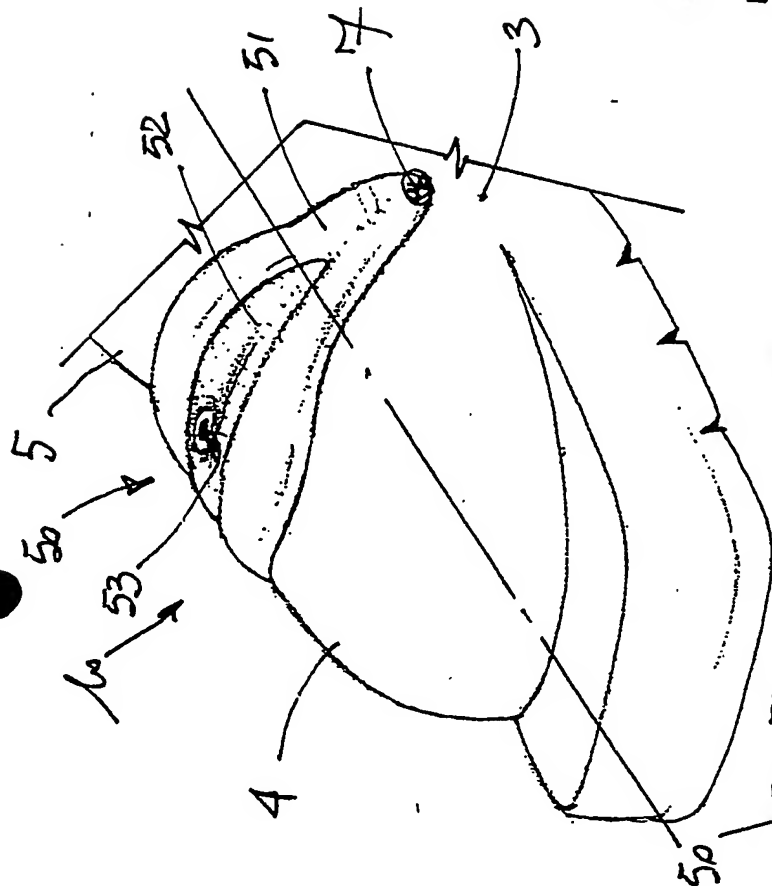


Fig. 28



p.i. RIGAT Marro  
ING. BARZANO & ZANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Pedeschini)

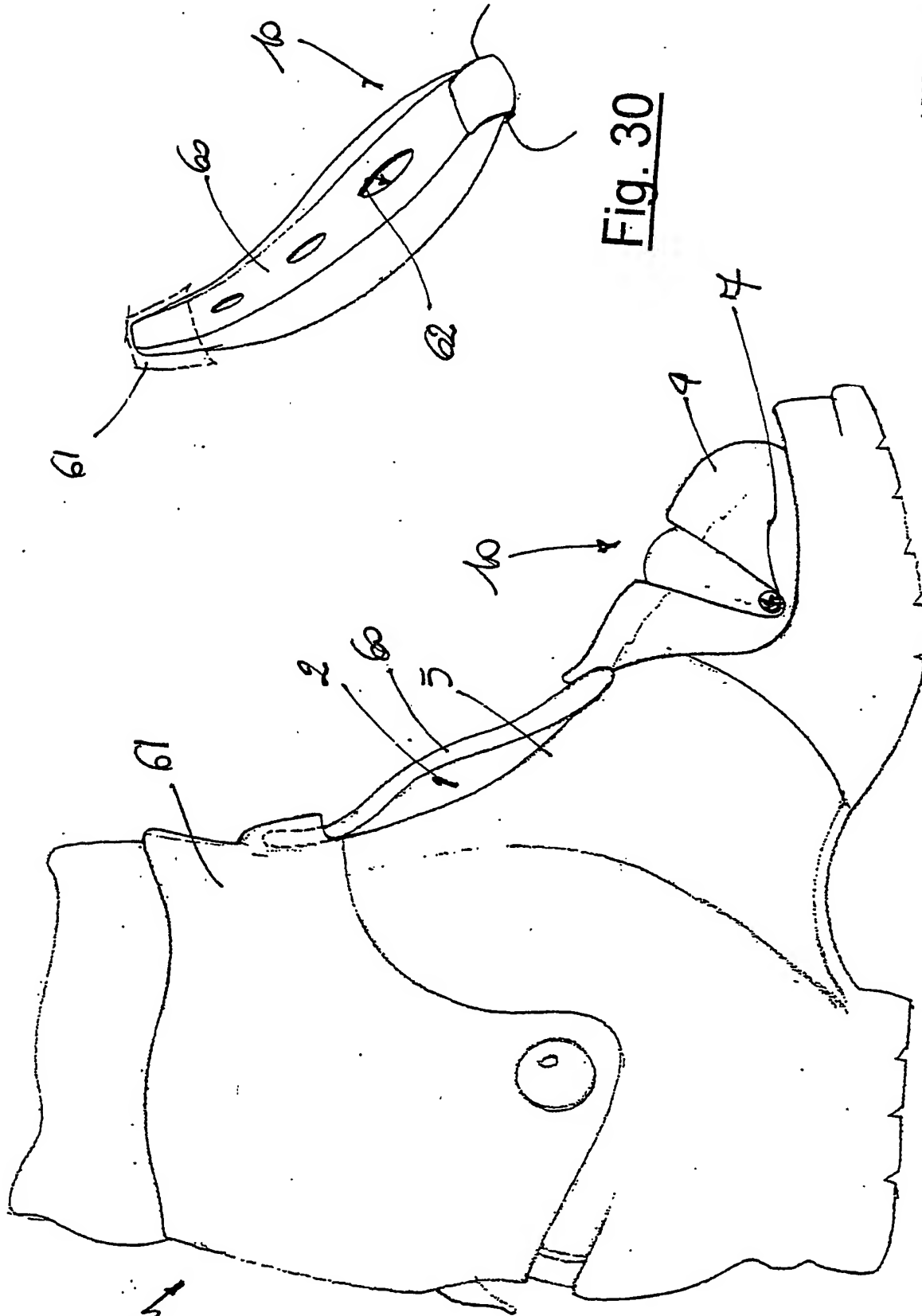


Fig. 30

Fig. 29

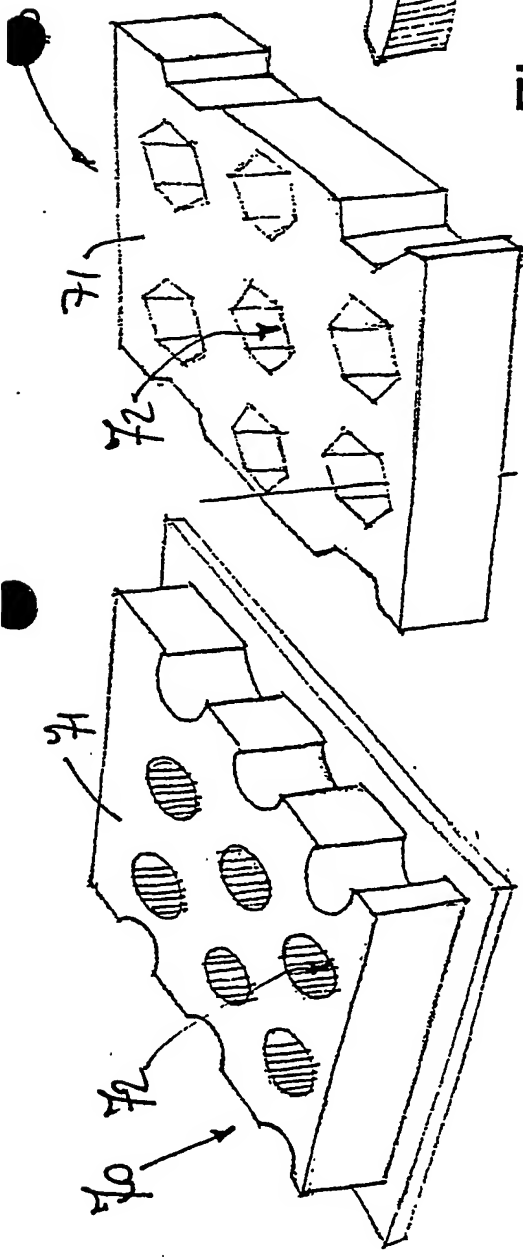


Fig. 31a

Fig. 31b

Fig. 31c

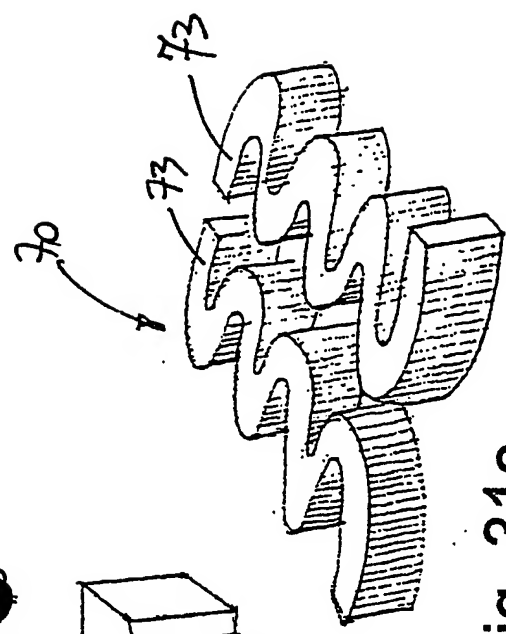


Fig. 31d

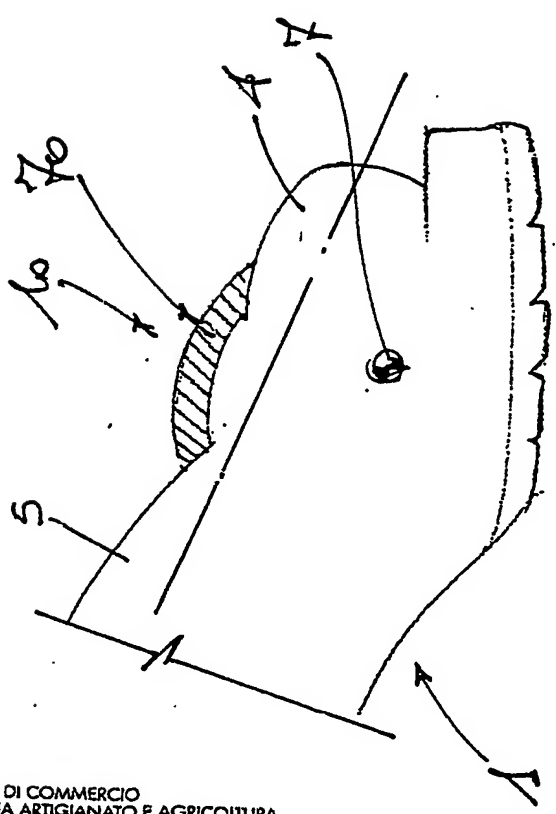


Fig. 31e

Fig. 31

p.i. RIGATTI  
ING. BARZAGGI & ZANARDI  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Lupa Tedeschi)

TO 2003 A 000753

pi. RIGATTO MARCO  
ING. BARZANO ANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luch Tedeschi)

Fig. 34

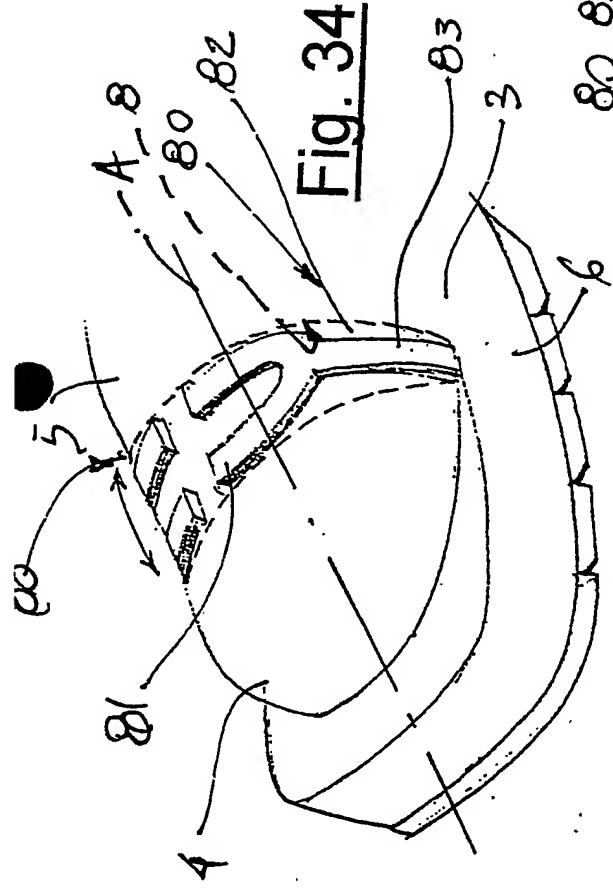


Fig. 33

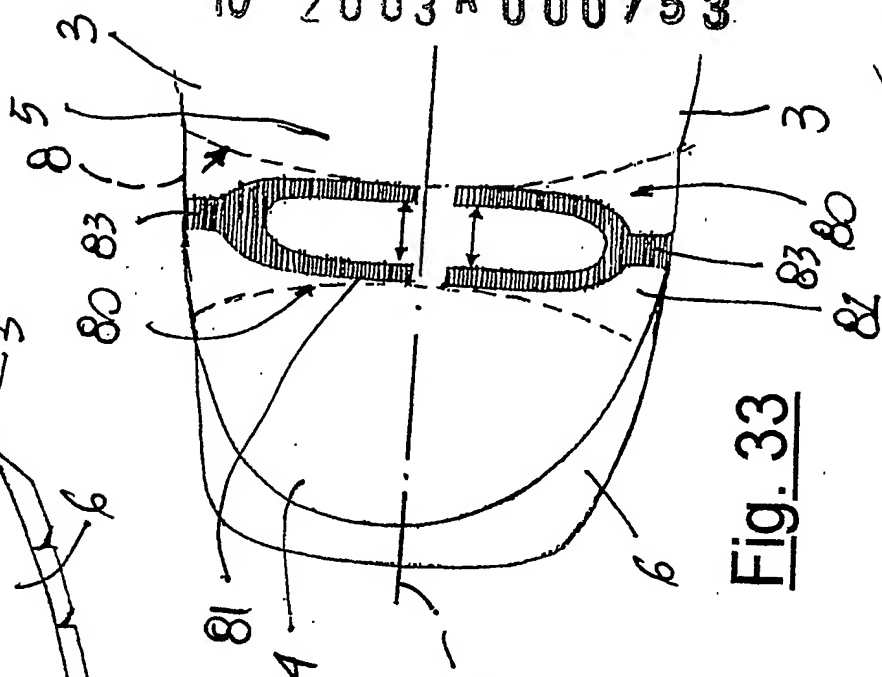
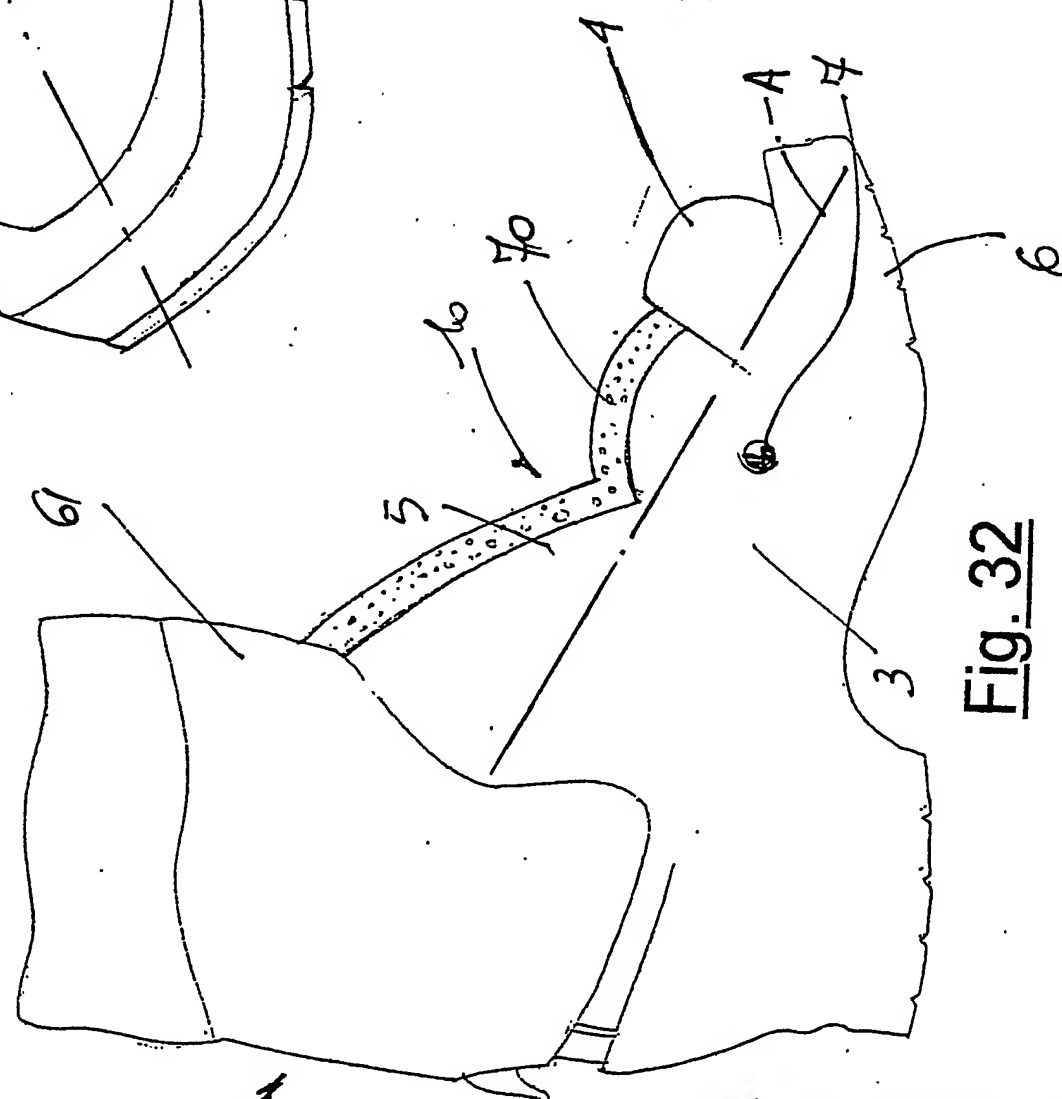


Fig. 32



TO 2003 A 000753

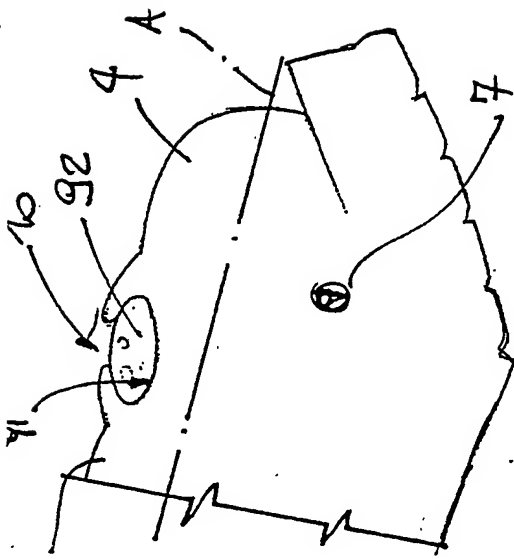


Fig. 36

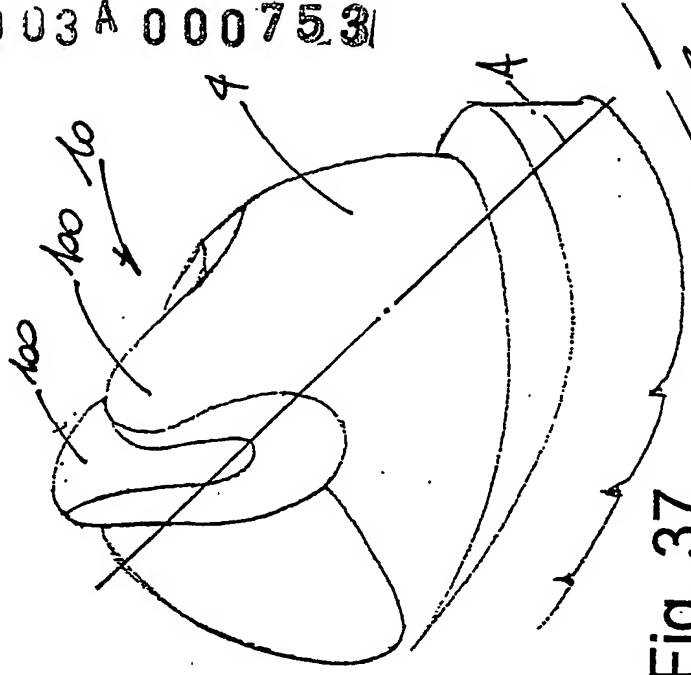


Fig. 37

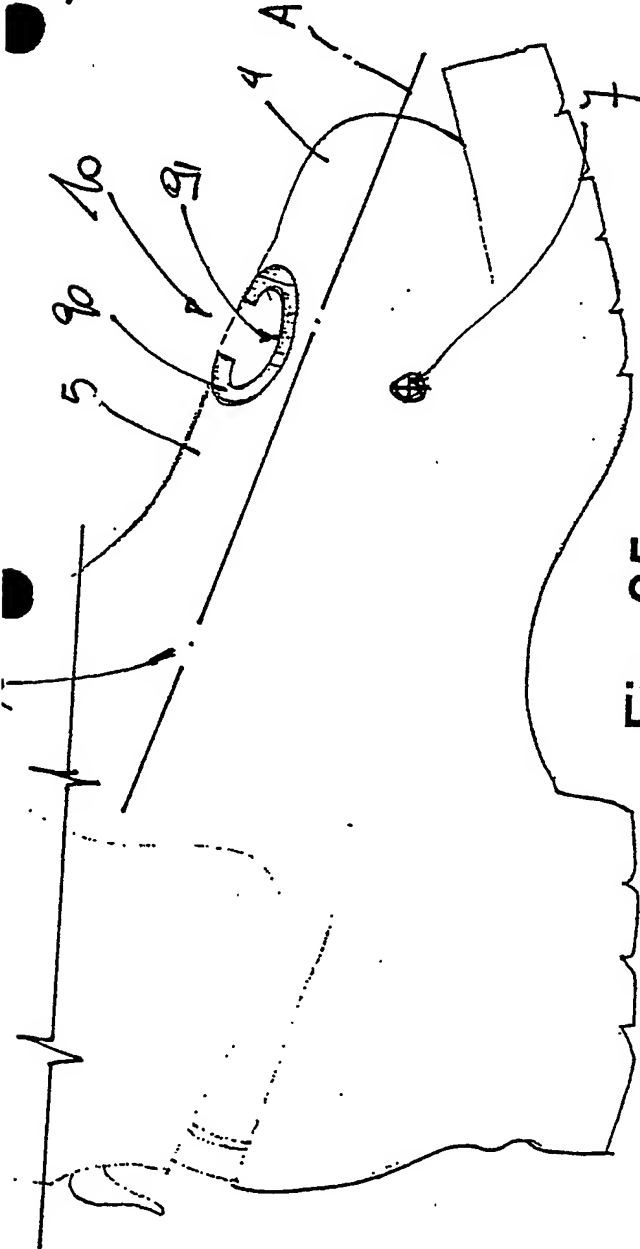


Fig. 35

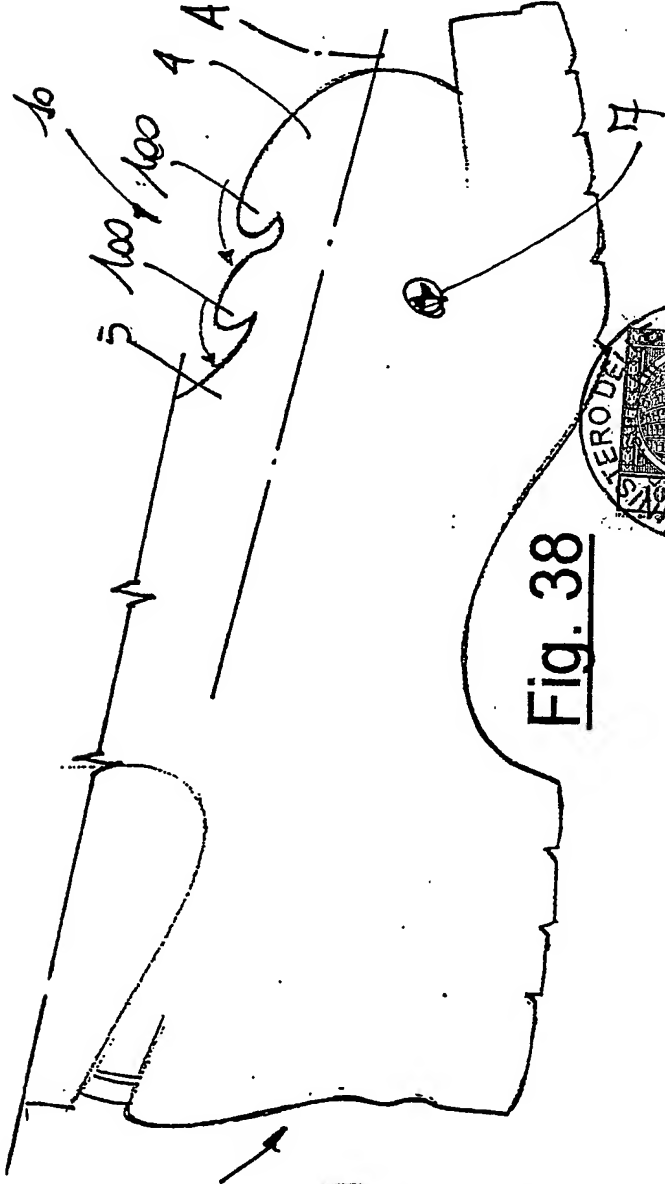


Fig. 38

p.i. RIGAZ, Marco  
ING. BARZANO & ZANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Todeschini)





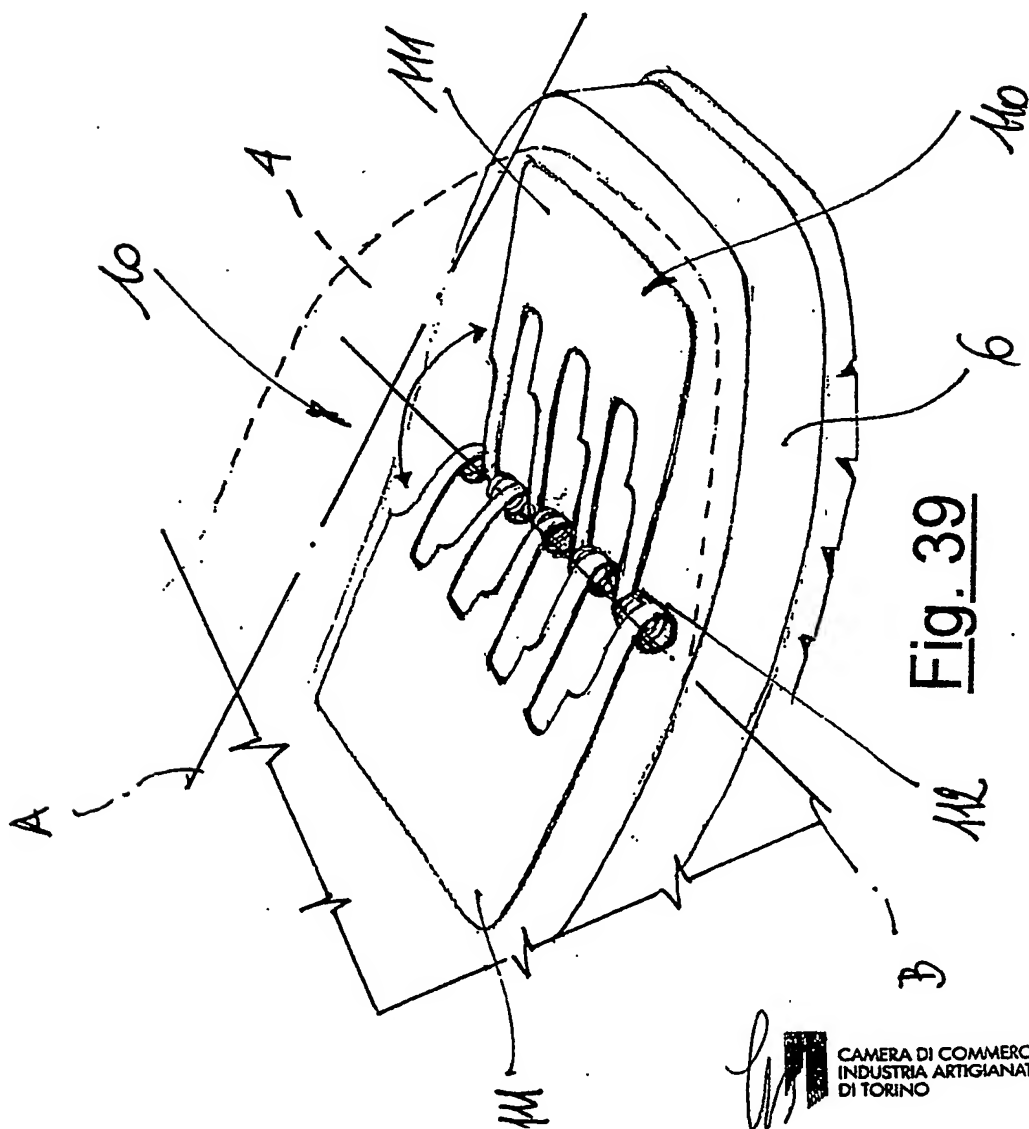


Fig. 39

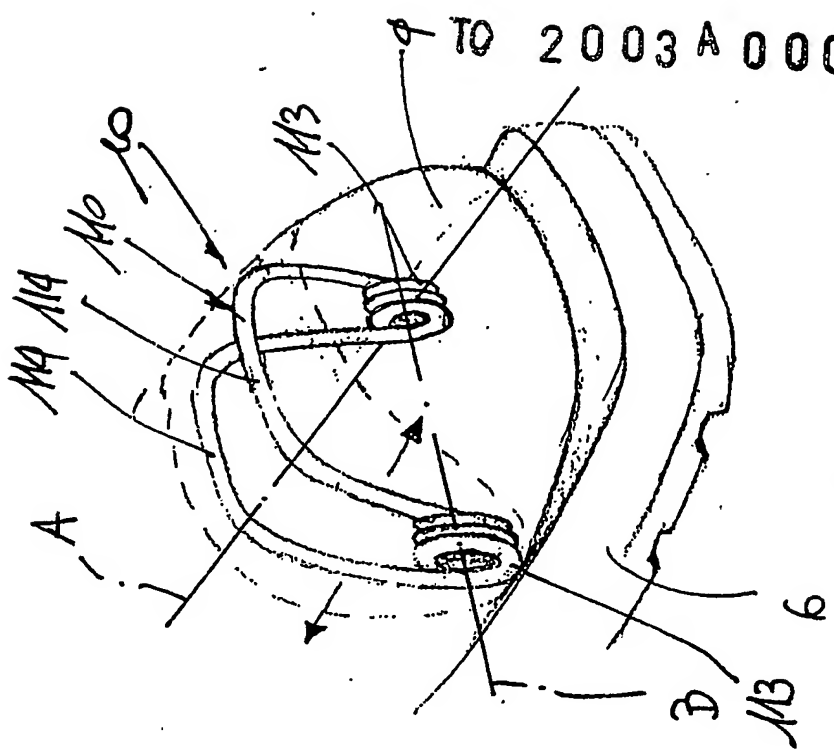


Fig. 40

p.i. RIGATTI  
 ING. BARZANO & ZAVARDO  
 MILANO S.p.A.  
 (Ing. Luca Tedeschi)

TO 2003 A 000753

TO 2003 A 000753

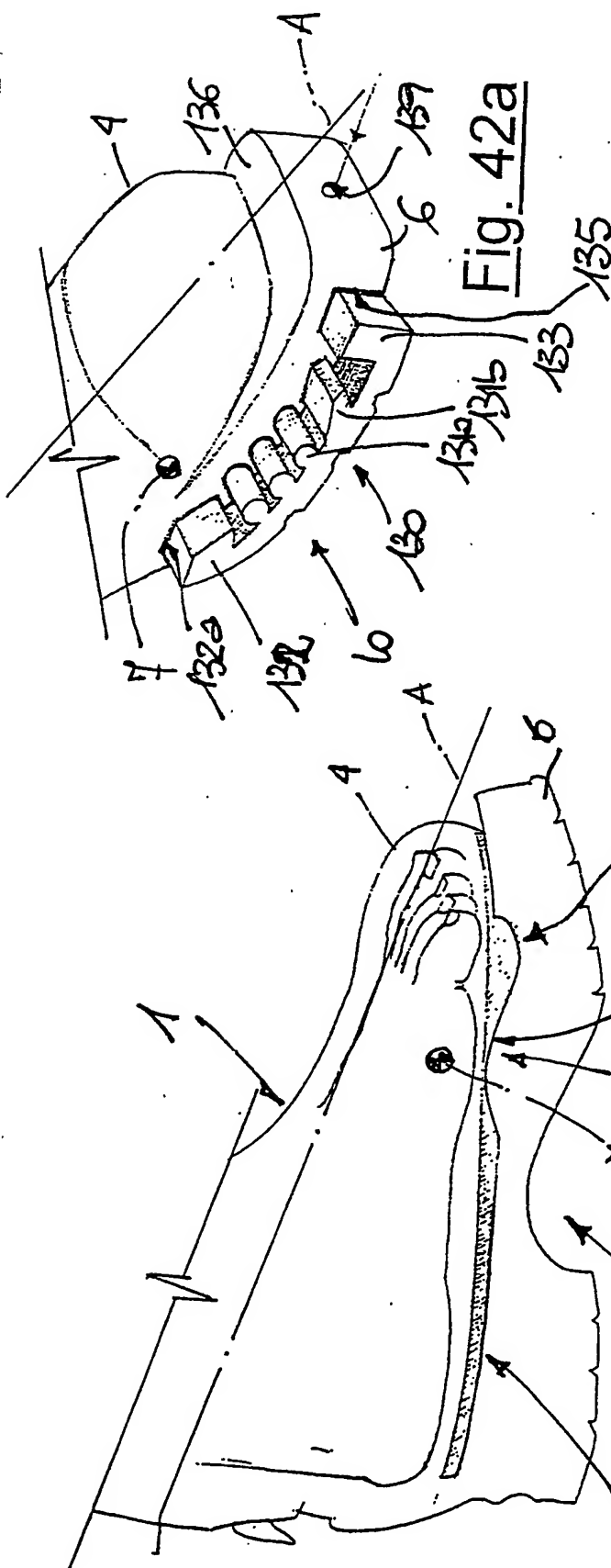


Fig. 42a

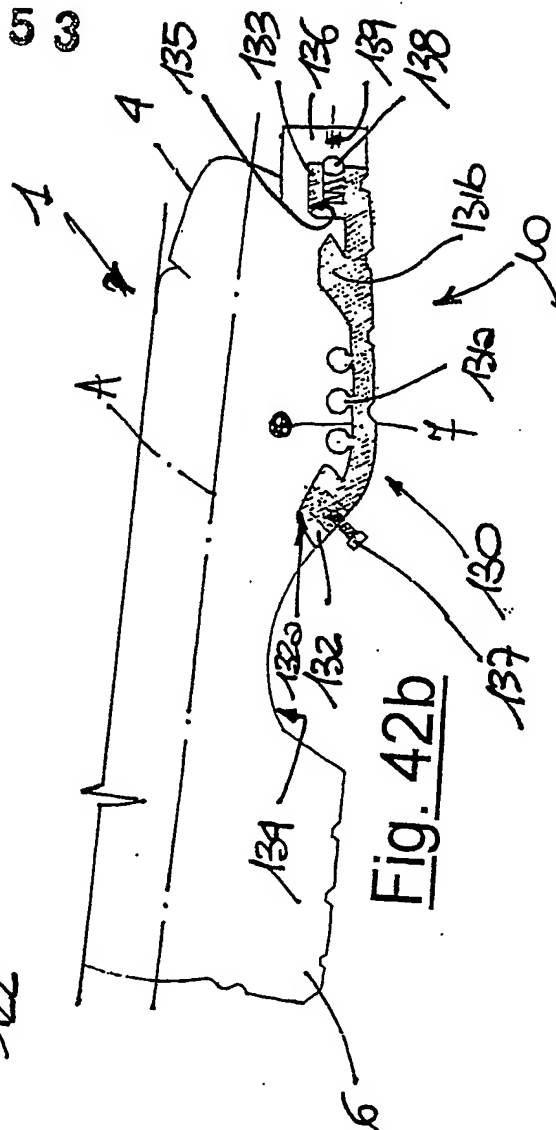


Fig. 42b

Fig. 41

p.i. RICAT Marco  
ING. BARZANO & ZAMARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Enzo Tedeschi)

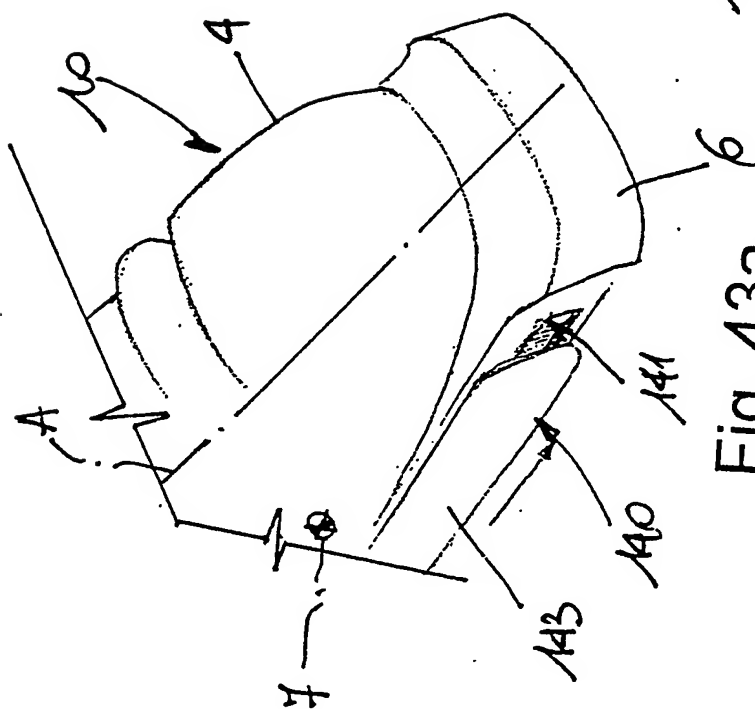


Fig. 43a

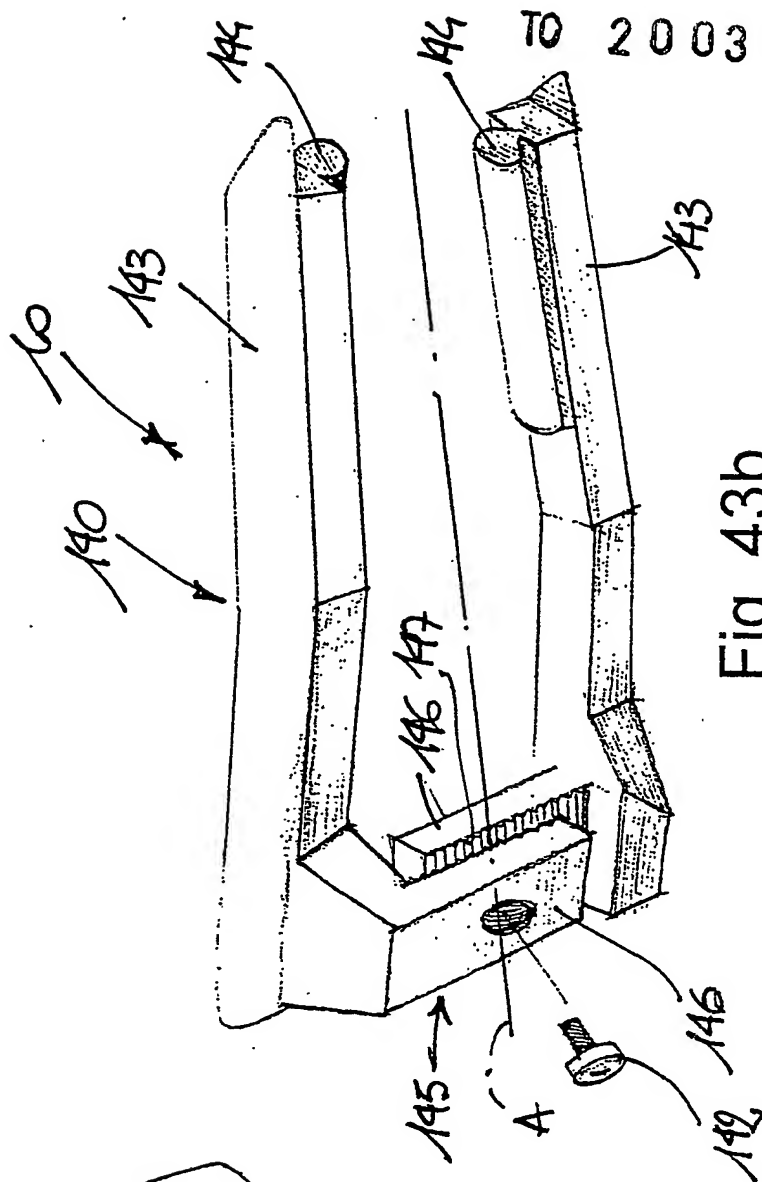


Fig. 43b



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

p.i. RIGATTI Marco  
ING. BARZANO ZAMBARDI  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Kuea Tedeschi)

TO 2003 A 000753

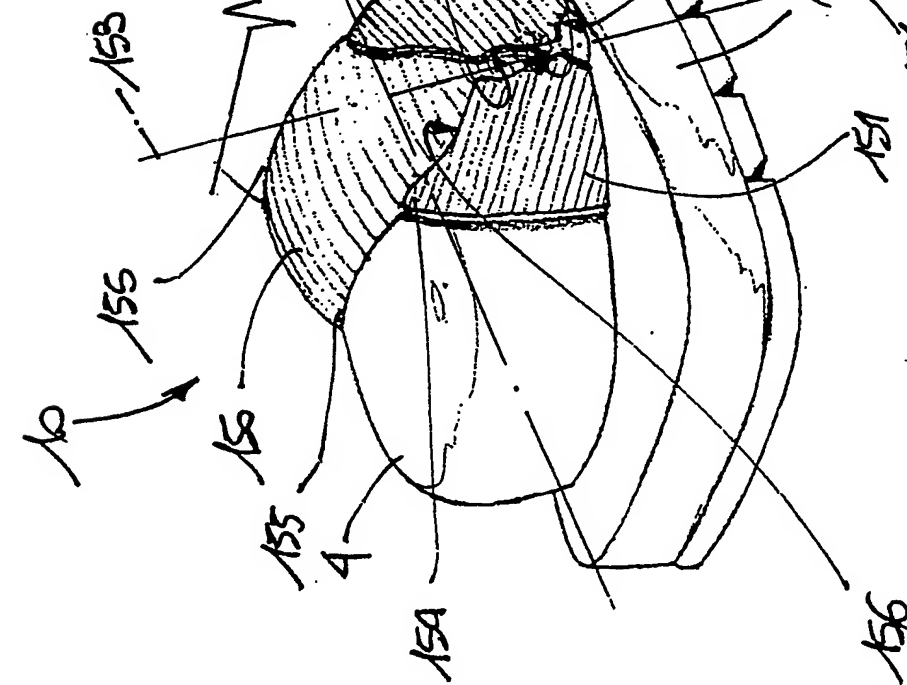


Fig. 45

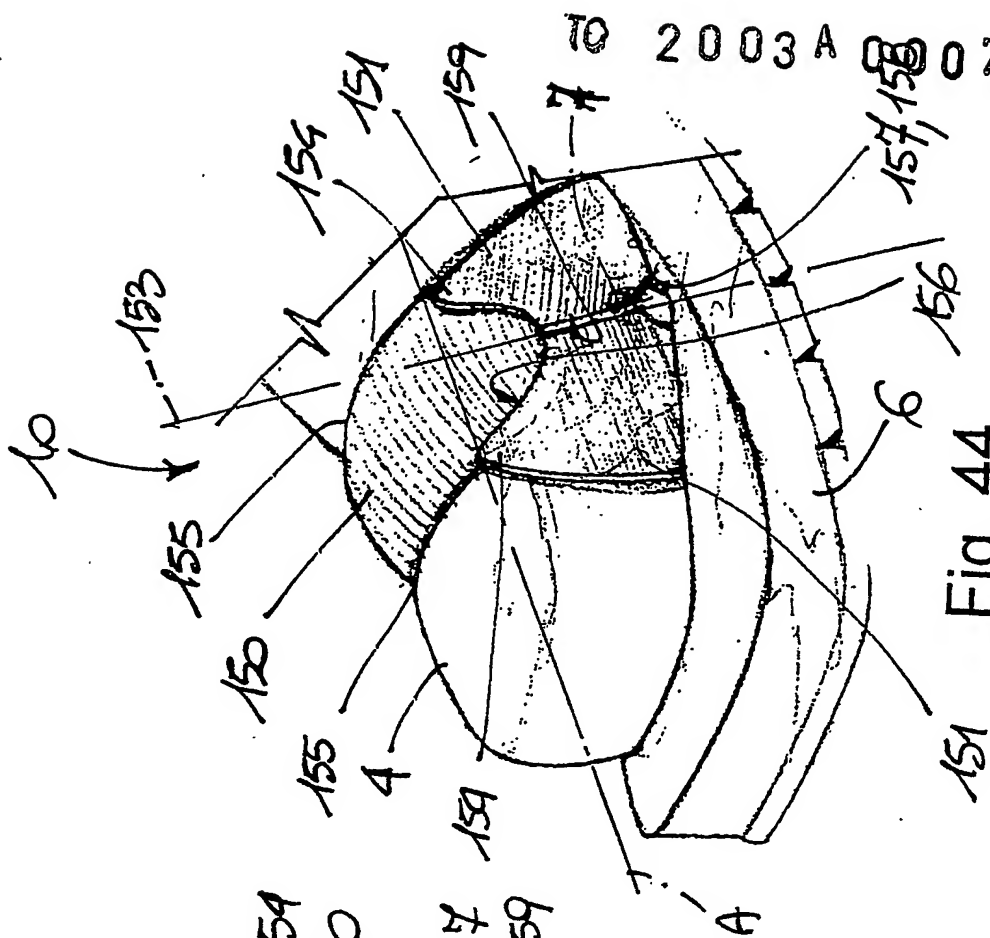


Fig. 44



pi. RIGAT, Marco  
ING. BARZANO & ZAMARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Laura Fedeschini)

TO 2003 A 00753



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

TO 2003 A 000753

pi. RIGATTI  
ING. BARZANO & ZAVARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Luca Fedeschini)

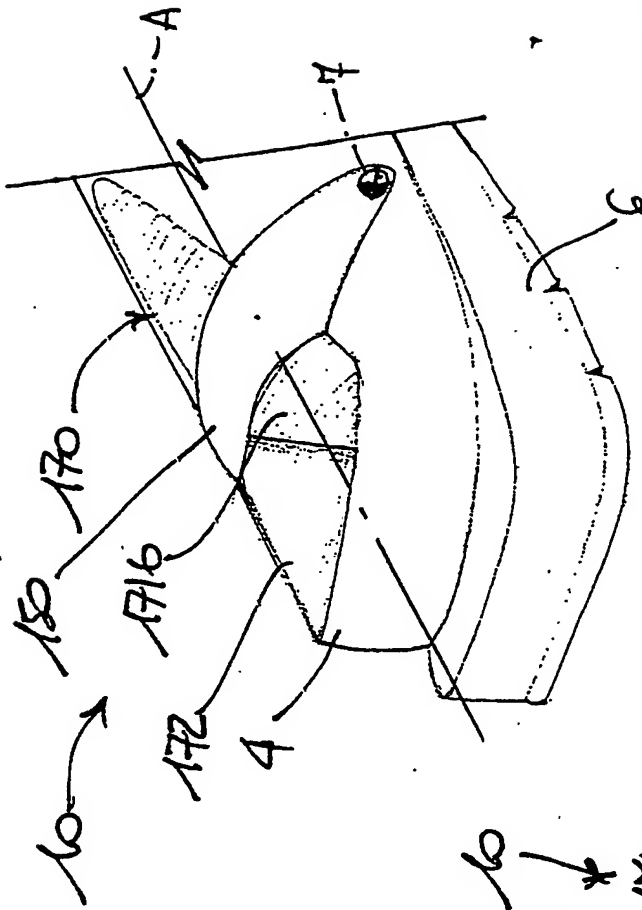


Fig. 47

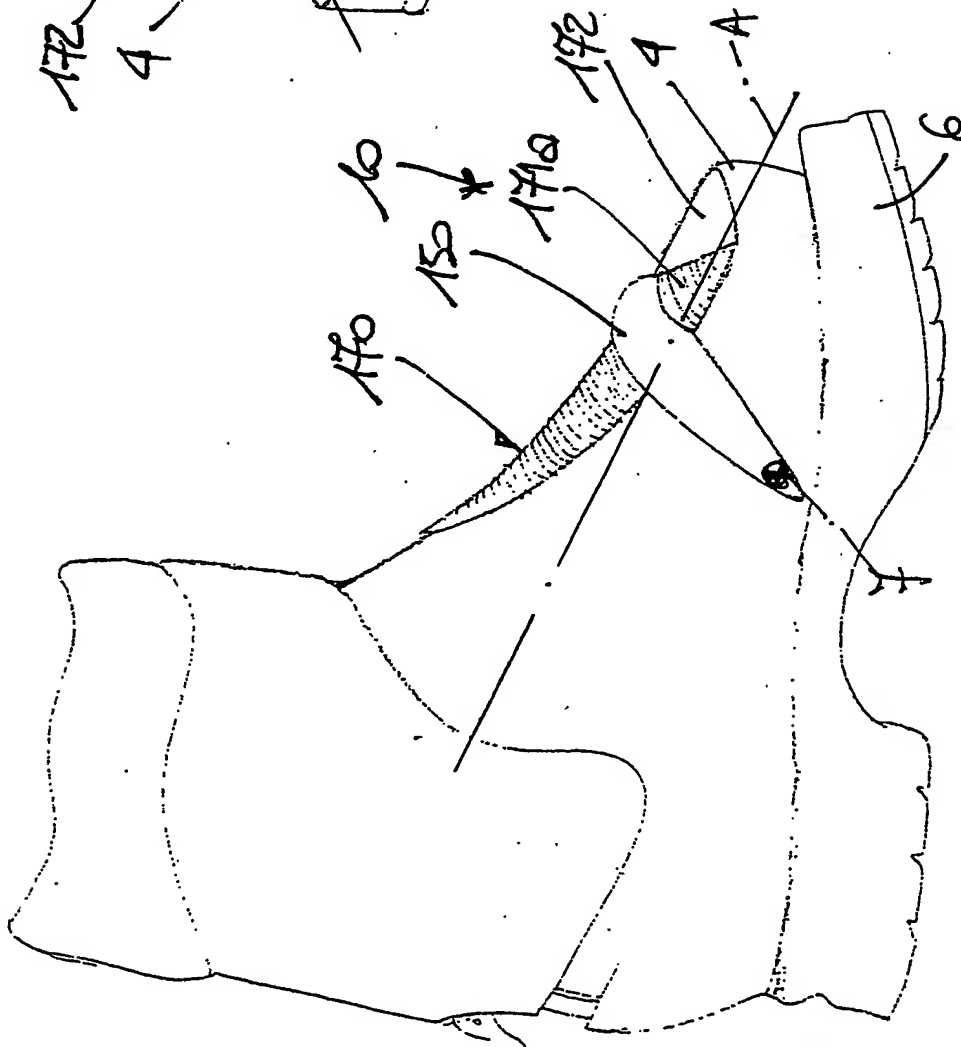


Fig. 46



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

p.i. RIGATTI Marco  
ING. BARZANO & ZANARDO  
MILANO S.p.A.  
(Ing. Enea Tedeschini)

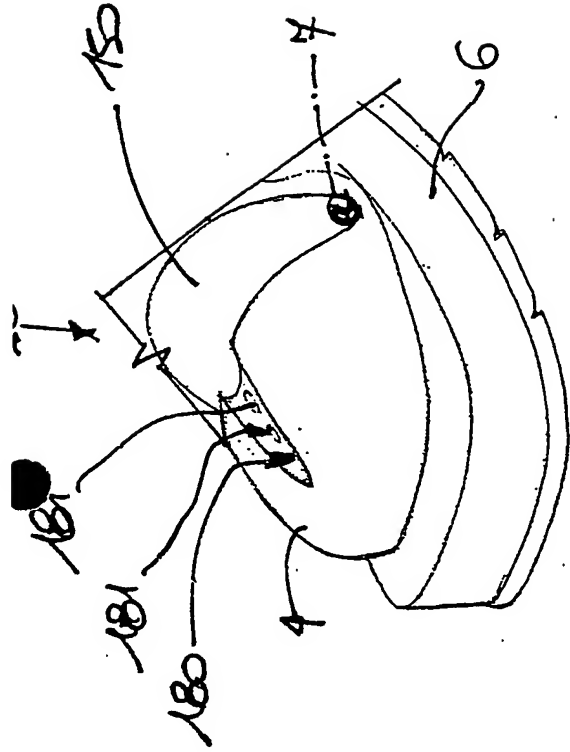


Fig. 48d

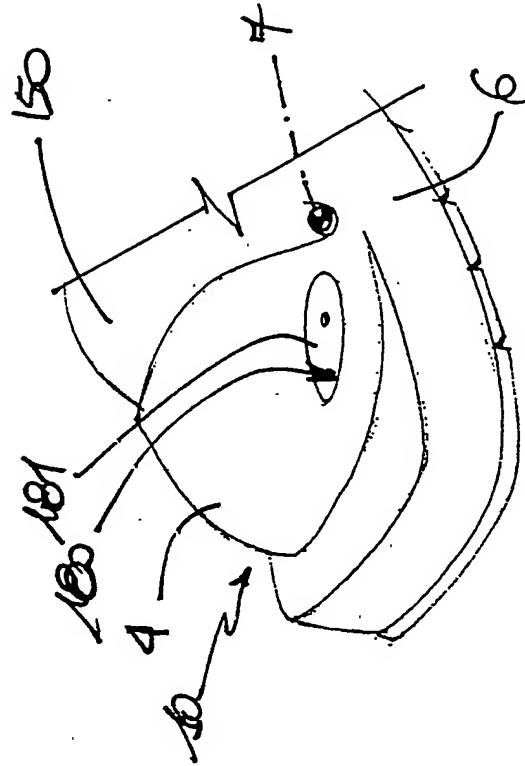


Fig. 48c

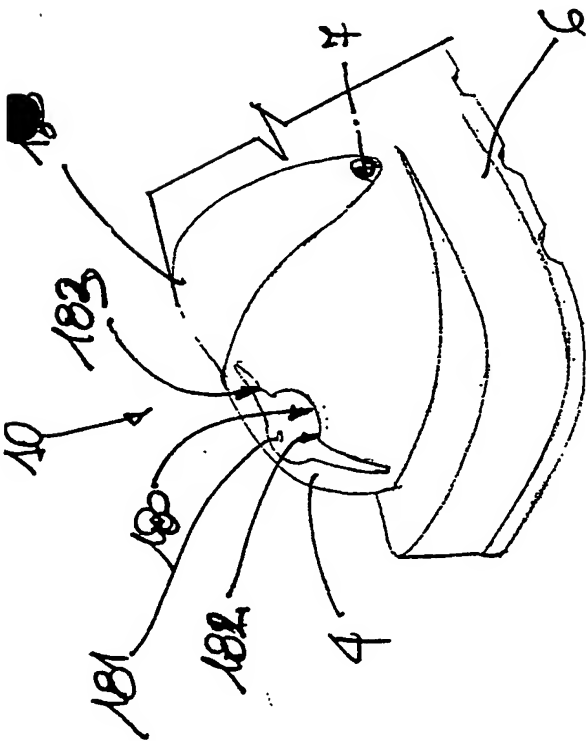


Fig. 48a

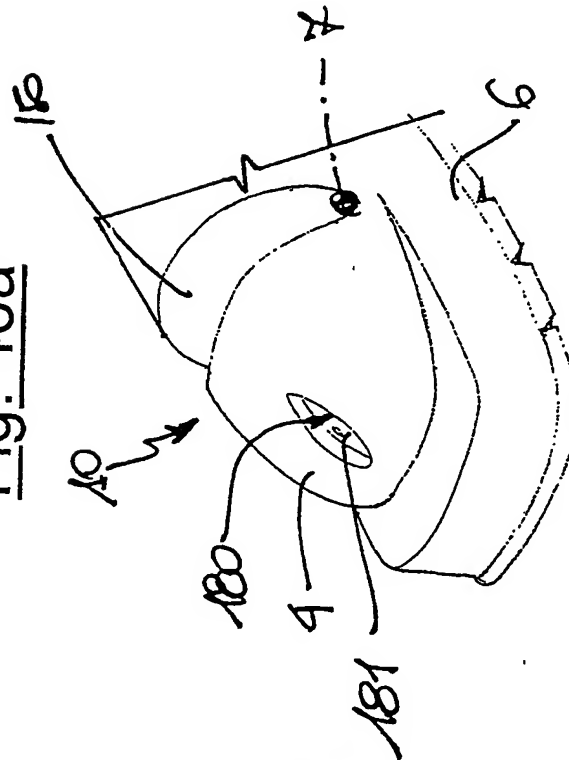


Fig. 48b

